

88.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1981.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ACCAME: Sulle irregolarità nella determinazione della stazza di navi sia comprate all'estero sia costruite in Italia (4-08380) (risponde MANNINO, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	4626	BENCO GRUBER: Per il compimento dell'intero complesso delle opere ferroviarie tra Pontebba (Udine) ed il transito di Tarvisio (Udine) (4-02436) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).
ACCAME: Sulle modalità con cui il capitano di corvetta di complemento Fabrizio Trecca ha raggiunto il grado (4-08684) (4-08768) (4-08778) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	4627	CARLOTTO: Sul problema relativo all'inquinamento del fiume Bormida (4-07211) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).
AMARANTE: Sulle agevolazioni creditizie e sui finanziamenti pubblici concessi alla Faba-Sud di Nocera superiore (Salerno), e sugli impegni occupazionali assunti e attuati in conseguenza dei benefici (4-02966) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	4627	CARLOTTO: Per l'adozione di provvedimenti volti al potenziamento della Falci di Dronero (Cuneo), messa in difficoltà dalla concorrenza slava (4-07875) (4-08186) (risponde CAPRIA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).
AMODEO: Per l'adozione di provvedimenti a favore delle popolazioni della Sicilia colpite dal maltempo (4-06534) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	4628	CASALINO: Sullo stato della pratica per la pensione di guerra dell'ex soldato Donato Sarcinella, nato a Casarano (Lecce) (4-07789) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).
BARTOLINI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra di Italo Baccherini di Narni scalo (Terni) (4-08882) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4629	CASALINO: Sulla pensione di guerra di Rizzieri Serra di Melissano (Lecce) (4-08842) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).
		CASALINO: Sulla pratica di pensione di guerra di Cosimo Damiano Nocco di Maglie (Lecce) (4-08844) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1981

	PAG.		PAG.
CAVIGLIASSO: Sulla mancata corresponsione degli indennizzi per i terreni agricoli espropriati o danneggiati nel corso dei lavori di allacciamento della fognatura della nuova sede dell'istituto carcerario di Ivrea (Torino) (4-05206) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	4637	(4-08445) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4641
CERIONI: Per la costruzione di un casello autostradale Senigallia-nord (Ancona) (4-07550) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	4637	COSTA: Sullo stato della pratica di pensione di guerra del signor Paolo Sciandra, residente in Mondovì (Cuneo) (4-08446) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4641
CONTE CARMELO: Sui finanziamenti ottenuti o richiesti dalla Sivam di Milano (4-00545) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	4638	COSTA: Sullo stato della pratica di pensione di reversibilità a favore di Vincenzo D'Agostino, di Mondovì (Cuneo) (4-08448) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4642
CONTE CARMELO: Sulla presunta revoca da parte della Casmez alla provincia di Salerno della concessione di stazione appaltante al fine di affidare alla società per azioni Aron i lavori relativi alla variante della strada statale n. 18 del Cilento (4-07069) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	4638	COSTA: Sullo stato della pratica di pensione di guerra a favore di Aimondo Ginepro, di Mondovì (Cuneo) (4-08449) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4642
COSTA: Sullo stato della pratica di pensione di guerra del signor Mario Boffa di Levice (Cuneo) (4-08443) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4640	COSTA: Sullo stato della pratica di riliquidazione della pensione di guerra a favore di Aldo Pecollo, di Mondovì (Cuneo) (4-08452) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4643
COSTA: Sulle cause che non permettono la sollecita riliquidazione per aggravamento della pensione di guerra concernente l'invalido Aldo Dani di Garessio (Cuneo) (4-08444) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4641	COSTA: Per la sollecita definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore di Margherita Costamagna (4-08701) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4643
COSTA: Sull'esito della domanda di reversibilità di pensione di guerra inoltrata dal signor Giovanni Benso di Torre Mondovì (Cuneo)		COSTAMAGNA: Per la manutenzione delle strade militari dell'alta val Germanasca e della val Chisone (Torino) (4-05461) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	4644
		COSTAMAGNA: Sui risultati negativi ottenuti con l'irrorazione di cloruro di calcio sul manto stradale della strada a percorso alpino che collega Venaria a Robassomero e Lanzo (Torino) (4-06720) (risponde Ni-	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1981

	PAG.		PAG.
COLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> .	4644	garantiti dalla Aron, ditta appaltatrice della costruzione della strada a scorrimento veloce del Cilento, variante alla statale n. 18 (Salerno) (4-06963) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	4649
COSTAMAGNA: Sui provvedimenti che si intendono prendere in relazione alle probabili alluvioni che si avranno sulla riva sinistra del fiume Toce a causa delle arginature costruite all'altezza del comune di Pallanzeno (Novara) (4-08090) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	4645	GUARRA: Per la definizione della pratica di pensione a favore di Felice Muro di Montecorvino Rovella (Salerno) (4-08232) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4651
COSTAMAGNA: Per il ripristino della stradina situata tra la Dinamite Nobel e la ferrovia di collegamento da Sant'Ambrogio ad Avigliana (Torino) (4-08177) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	4645	MANFREDI GIUSEPPE: Sullo stato delle pratiche delle pensioni di reversibilità di pensione di guerra di Giovanni Battista Conti, Battista Giaccone, Rosa Ferrero, Delfina Grimaldi, Pasqualina Gribaudo, Gemma Gillino, Margherita Chialvo e Antonio Ellena (4-07886) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4651
COSTAMAGNA: Per la salvaguardia dei valori storici, architettonici, ambientali e culturali di Procaria (Torino) (4-08338) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	4646	MANFREDI GIUSEPPE: Sullo stato della pratica di pensione di guerra a favore di Andrea Mondino di Margarita (Cuneo) (4-07968) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4656
COSTAMAGNA: Per un intervento volto a bloccare i lavori nelle cave sotto il monte Pirchiriano e nei pressi di Caprie e Condove (Torino) in Val di Susa, nocivi per l'ambiente e per la salute degli abitanti della zona (4-08536) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	4646	MICELI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Donato D'Oria di Martina Franca (Taranto) (4-09038) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4657
COSTAMAGNA: Sulla progettata utilizzazione del palazzo a vela di Torino per il festival nazionale dell'Unità (4-08834) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	4647	PALLANTI: Per la definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Luisa Biagiotti vedova Pozzi, residente a Sesto Fiorentino (Firenze) (4-09108) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4658
COSTAMAGNA: Sui motivi del ritardo nella definizione della pratica di pensione del dottor Oreste Vezzetti di Cuorné (Torino) (4-09113) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4648	PARLATO: Sulla gradualità con la quale saranno dismessi gli stabili-	
FORTE SALVATORE: Sulle garanzie tecniche ed economiche fornite e sui tempi di ultimazione dei lavori			

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1981

- | | |
|--|---|
| <p>menti carcerari italiani fatiscenti o risalenti ad epoche antiche (4-07258) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 4658</p> <p>PERNICE: Sull'iter della domanda di pensione di guerra del signor Biagio Marino di Sambuca di Sicilia (Agrigento) (4-08643) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 4659</p> <p>RALLO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di reversibilità di Rosa Picciotto di Ali Marina (Messina) (4-08691) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 4660</p> <p>RAUTI: Per un intervento volto a fronteggiare il fenomeno dell'erosione in atto lungo la costa di Terracina (Latina) che si va aggravando di anno in anno (4-05439) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). 4661</p> <p>RAUTI: Sulla messa in cassa integrazione di dipendenti della società multinazionale Videocolor di Anagni (Frosinone) per effetto della crisi attribuita dalla direzione dell'azienda all'asserita temporanea stasi nella vendita dei grandi cinescopi (4-06209) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>). 4662</p> <p>RUSSO FERDINANDO: Per la sollecita ultimazione dei lavori di costruzione del porto turistico di Cefalù includendolo nel progetto speciale della area metropolitana di Palermo (4-07921) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>). 4663</p> <p>SANTI: Per l'adozione di provvedimenti volti ad eliminare il regime di monopolio nell'importazione delle banane, instaurato di fatto dal-</p> | <p>le multinazionali <i>United Brands Company, Standard fruit company, Pacific fruit company, Del Monte company</i> (4-06907) (risponde CAPRIA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>). 4664</p> <p>SERVADEI: Sull'entità dei controlli effettuati sulle acque del fiume Reno anche in relazione allo stato di inquinamento del torrente Lavino, affluente di tale fiume, dovuto a quantità di cromo esavalente (4-08241) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). 4666</p> <p>SOSPURI: Per la concessione della pensione di guerra a Marina Paolini vedova Volpe (4-08166) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 4667</p> <p>SOSPURI: Per la definizione della pratica di pensione di guerra di Rocco Paravia di Francavilla al Mare (Chieti) (4-08607) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 4667</p> <p>SOSPURI: Sul supplemento di istruttoria relativo al ricorso gerarchico inoltrato da Vincenzo Cetrullo di Pescara (4-08609) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 4668</p> <p>SOSPURI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Felicino Casciola di Chieti (4-08980) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 4669</p> <p>TASSONE: Sulla mancata erogazione della pensione di guerra a Francesca Montesano di Catanzaro (4-06374) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 4669</p> <p>TRANTINO: Per l'attuazione della legge 18 marzo 1968, n. 241, che pre-</p> |
|--|---|

	PAG.		PAG.
vede interventi straordinari volti a favorire la rinascita economica e sociale dei comuni terremotati del Mistrettese (4-05905) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	4670	ZANINI: Sullo stato della pratica di pensione di reversibilità in favore di Francesca Mussa Stanzù (4-09361) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4672
TREMAGLIA: Sullo stato del ricorso per aggravamento di malattia presentato da Zeno Botta, residente ad Alta Gracia (Cordoba) in Argentina (4-07043) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4671	ZOPPETTI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Giovanni Cappella residente a Lodi (Milano) (4-08640) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4672
ZANINI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione e di riliquidazione a favore di Rino Ghilardi di Crema (Cremona) (4-09069) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4671	ZOPPETTI: Sull'esito della visita medica sostenuta dall'ex militare Clemente Novarini di Celle Ligure (Savona) al fine di ottenere il diritto alla pensione di guerra (4-08641) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4673

ACCAME. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se è al corrente di varie irregolarità che si verificano nella determinazione della stazza di navi comprate all'estero e anche di navi costruite in Italia, irregolarità che consentono in genere di ridurre i valori di stazza effettivi per assecondare interessi armatoriali in quanto la riduzione di stazza comporta vantaggi quali:

esclusione obblighi della SOLAS;

riduzione del personale;

riduzione sulla tassa di Stato per l'ancoraggio in porto il che coinvolge tutta la parte commerciale;

limitazioni nella prescrizione di sicurezza;

modifica del bordo libero internazionale;

modifica nella paga per contratto a compartecipazione;

modifica nei contributi invalidità e vecchiaia;

diverse esigenze radio-telefoniche;

modifiche nei mezzi antincendio;

modifiche nel soprassoldo per merci infiammabili ed altre varie.

Per conoscere, in particolare, in relazione al caso della nave *Veneranda M.* che, originariamente, all'estero risultava di stazza superiore alle 1.100 tonnellate, in base a quali elementi ora risulti al di sotto delle 1.000 tonnellate.

Per conoscere, infine, se intende disporre l'effettuazione di indagini sull'operato del Registro navale italiano per accertare i casi di abusi nelle modifiche di stazza.
(4-08380)

RISPOSTA. — La convenzione internazionale per la stazzatura delle navi, adottata a Londra il 23 giugno 1969 e di recente ratificata anche dal Governo italiano, ha previsto nuovi criteri di stazzatura che eviteranno il ricorso a molti degli accorgimenti oggi adottati al fine di ridurre i valori di stazza effettivi delle navi. Simili iniziative saranno in particolare scoraggiate dalla esclusione dei volumi chiusi, mercé l'adozione di semplici porte, poiché i vantaggi conseguibili risulterebbero di entità trascurabile.

Per quanto concerne la motonave *Veneranda M.*, il Registro italiano navale ha fatto conoscere che la nave è stata sottoposta nel maggio 1977 a modifiche strutturali ed a conseguente stazzatura e che la stazza lorda risulta pari a tonnellate 997,94. Le modifiche strutturali apportate nel rispetto della normativa vigente al riguardo, giustificano la riduzione di stazza rispetto al precedente valore e si sono concretate nell'allargamento di ossature di stiva, nell'innalzamento di madieri nei gavoni e nell'apertura di porte di stazza nelle tughe del secondo e terzo ordine. È da rilevare infine, che, secondo quanto rilevato dall'ispettorato tecnico di questo Ministero, dette modifiche per nulla influenzano le condizioni di sicurezza della nave.

Il Ministro: MANNINO.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1981

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere le modalità con cui il capitano di corvetta di complemento Fabrizio Trecca ha raggiunto il grado.

(4-08684)

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se il capitano di corvetta medico di complemento Fabrizio Trecca, presidente della CIT, era in attesa di richiamo in marina, e come è giunto, nel complemento, al grado di capitano di corvetta.

(4-08768)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere se risponde al vero che il dottor Fabrizio Trecca, autore di articoli militari, attualmente presidente della CIT e nelle liste P2, che nel 1973 non risultava nemmeno riportato sull'annuario degli ufficiali della forza in congedo della marina militare, è stato nominato, nel 1979, capitano di fregata a seguito di una carriera folgorante.

Se ciò dovesse risultare vero, si chiede di conoscere:

se il giovane dottore sia da annoverare fra quei personaggi che hanno dato o danno lustro alla nazione e ai quali può applicarsi il dettato dell'articolo 4 della cosiddetta legge Marconi, ormai nota per essere stata applicata per concedere analogo riconoscimento ad un noto uomo politico;

se la facilità e la larghezza di interpretazione con le quali la marina militare applica la suddetta norma non abbisognino di un opportuno controllo per impedire che vengano concessi riconoscimenti di comodo e vengano accomunati elementi come Marconi e Trecca;

cosa vi è di vero nelle voci che circolano insistenti in questi giorni, secondo le quali il suddetto riconoscimento sia stato concesso per espresso volere dei massimi vertici dell'ispettorato sanitario militare marittimo, con i quali l'interessato intratterrebbe rapporti professionali extraservizio;

se risponde al vero che l'amministrazione era in questi giorni in attesa di una domanda dell'ufficiale per formalizzare un richiamo già da tempo concordato con i massimi vertici militari, mirante a conseguire un nuovo grado.

Per conoscere inoltre se non ritiene grandemente pregiudizievole per il prestigio e la serietà delle forze armate questo vero e proprio « mercimonio di gradi » profondamente offensivo tra l'altro verso quegli ufficiali, sottufficiali e graduati che raggiungono un avanzamento in carriera in seguito ad un onesto e duro lavoro.

Per conoscere infine se non intenda aprire una indagine sull'utilizzo della legge Marconi e sul modo in cui si è potuto realizzare un distorto impiego della stessa e quali responsabilità si configurano.

(4-08778)

RISPOSTA. — Il dottore Fabrizio Trifone Trecca è stato nominato capitano di corvetta (MD) di complemento con decreto del Presidente della Repubblica previo parere favorevole della commissione ordinaria di avanzamento, ai sensi dell'articolo 4, secondo comma, del testo unico approvato con regio decreto 16 maggio 1932, n. 819, il quale prevede che possono essere nominati in via eccezionale senza concorso ufficiali di complemento dai gradi di guardiamarina (o sottotenente) a capitano di corvetta (o maggiore) incluso, quei cittadini muniti del titolo prescritto, i quali per particolare competenza diano ampio affidamento di prestare opera proficua alla regia marina. La predetta nomina è stata conferita su domanda dell'interessato che aveva allegato la documentazione dei titoli posseduti. La successiva promozione a capitano di fregata è stata dal dottor Trecca conseguita ai sensi dell'articolo 103 e seguenti dalla legge di avanzamento 12 novembre 1955, n. 1137.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

AMARANTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1981

sapere se in favore della SpA FABA-SUD di Nocera Superiore siano stati concessi finanziamenti pubblici od agevolazioni e, in caso affermativo, per conoscere:

a) le date e l'entità dei finanziamenti o delle agevolazioni concesse;

b) gli scopi per i quali detti finanziamenti od agevolazioni sono stati concessi e se gli scopi medesimi siano stati raggiunti;

c) il numero dei dipendenti occupati prima della concessione dei finanziamenti o delle agevolazioni, l'impegno occupazionale (distinto in lavoratori fissi e stagionali) assunto in conseguenza della richiesta e della concessione dei finanziamenti o delle agevolazioni, il numero dei dipendenti, distinti in stagionali e fissi, effettivamente alle dipendenze della suddetta società nei singoli anni dal godimento dei benefici pubblici ad oggi;

d) se sia stato accertato, nel corso dell'istruttoria della richiesta di finanziamenti od agevolazioni, e nel periodo di godimento degli stessi, il rispetto, da parte dell'azienda, dei contratti collettivi di lavoro, delle leggi sociali, della legge n. 300 del 1970 sullo Statuto dei diritti dei lavoratori e, in caso negativo, quali siano i provvedimenti adottati. (4-02966)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno fa presente che alla ditta Faba Sud di Nocera Superiore (Salerno) la stessa Cassa ha concesso, per un nuovo impianto per la produzione di contenitori metallici, un contributo in conto capitale di lire 235.367 mila erogato il 17 aprile 1974 dopo l'espletamento favorevole dei controlli di legge: occupazione prevista a regime 130 unità.

Per un primo ampliamento la Cassa ha concesso un contributo in conto capitale di lire 284.265 mila erogato il 5 febbraio 1977, dopo l'espletamento favorevole dei controlli di legge: occupazione prevista a regime 175 unità. Per un secondo ampliamento è stato concesso un contributo in conto capitale di lire 436.666 mila erogato il 4 febbraio 1981, dopo l'espletamen-

to favorevole dei controlli di legge. Lo ISVEIMER ha concesso un finanziamento di lire 701.420 mila agevolato dalla Cassa il 13 marzo 1979: occupazione prevista a regime 219 unità.

Per un terzo ampliamento la ditta in questione ha presentato domanda di contributo in conto capitale e finanziamento agevolato il 9 gennaio 1980, ai sensi della legge 2 maggio 1976, n. 183 per un investimento dichiarato dalla ditta di lire 3.850 milioni; allo stato non è ancora pervenuta alla Cassa la relazione istruttoria dell'ISVEIMER. Si fa infine presente che le erogazioni delle agevolazioni concesse dalla Cassa sono tra l'altro subordinate all'osservanza delle leggi sul lavoro e dei contratti collettivi da parte delle ditte beneficiarie, secondo quanto prescritto dall'articolo 35 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno 6 marzo 1978, n. 218 e che fin qui non sono state segnalate dal competente ispettorato del lavoro violazioni alle citate leggi.

Il Ministro: SIGNORILE.

AMODEO. — *Al Governo.* — Per conoscere — premesso:

che nella seconda decade del mese di gennaio 1981 molti comuni della Sicilia sono stati colpiti da ripetuti nubifragi e che grosse mareggiate e violente raffiche di vento hanno causato danni ingenti alle province di Messina, Catania, Enna, Siracusa, Ragusa, Palermo, Trapani;

che in maniera particolare sono stati colpiti i comuni di Pachino, Pozzallo, Scicli, Modica, Ragusa, Acate, Vittoria;

che le « serre » delle suddette zone sono state, in alcuni casi completamente distrutte, in altri gravemente danneggiate e la prospettiva delle campagne irrimediabilmente compromessa;

che le strutture del porto di Scoglitti sono saltate con l'affondamento di un peschereccio che insieme con un relitto di altro natante che da anni giace all'im-

bocco del porto impedisce l'uscita in mare dei natanti con danni e incommensurabili perdite economiche per i pescatori;

che i muri di protezione dal mare posti sulle strade interne di alcuni paesi, strade, cantieri navali (quelli di Amenta e di Pozzallo) hanno subito enormi danni —

quali interventi urgenti il Governo intenda intraprendere, di concerto con la regione Sicilia, per andare incontro alle popolazioni colpite e per ripristinare le strutture distrutte. (4-06534)

RISPOSTA. — Le mareggiate verificatesi nei giorni 20 e 21 gennaio 1981 iniziate prima da ponente e ruotate poi a nord-nord-est hanno investito il litorale settentrionale della Sicilia e le isole minori. In particolare sono stati interessati otto comuni della provincia di Palermo, 25 comuni della provincia di Messina, cinque comuni della provincia di Agrigento e cinque comuni della provincia di Trapani. L'ufficio del genio civile per le opere pubbliche di Palermo, anche a seguito delle segnalazioni inviategli dai comuni, dalle prefetture e dalle autorità marittime ha disposto immediati accertamenti sopralluogo.

Si precisa anzitutto che i danni subiti dalle opere portuali riguardano scali di interesse regionale (decreti del Presidente della Repubblica 30 luglio 1950 n. 878; 1° luglio 1977, n. 683 e n. 684), con la sola eccezione dell'edificio circondariale marittimo del porto di Milazzo (Messina) edificio che è di competenza statale. Si precisa inoltre che nel porto di Scoglitti (Ragusa) il predetto ufficio ha accertato danni conseguenti alle mareggiate in argomento. Lo stesso ufficio ha tempestivamente provveduto a segnalare i danni alle competenti autorità regionali nonché alle prefetture ed alle capitanerie di porto interessate, ed ha curato la redazione di un fabbisogno, dal quale risulta che i danni accertati ammontano a 650 milioni di lire per le opere portuali ed a 50 milioni di lire per le opere di difesa degli abitati, e che gli interventi proposti ammontano a

5.930 milioni di lire per le opere portuali ed a 11.540 milioni di lire per le opere di difesa degli abitati.

Per quanto riguarda, infine, eventuali interventi a cura dello Stato si reputa opportuno rammentare che in base allo statuto speciale della Regione siciliana, tali interventi potrebbero essere autorizzati soltanto mediante apposita legge speciale, previo riconoscimento che si tratta di opere dipendenti dalle calamità naturali di estensione ed entità particolarmente gravi (articolo 3, lettera f) del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 878 del 1950 sostituito dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 683 del 1977).

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

BARTOLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra riguardante il signor Baccherini Italo, nato a Penna in Teverina (Terni) il 23 maggio 1924 e residente a Narni Scalo (Terni) via del Cerqueto 31.

La pratica in questione è contrassegnata dalla posizione n. 9024898. (4-08882)

RISPOSTA. — Nella visita collegiale subito il 13 novembre 1979 presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Roma, il signor Italo Barcherini (e non Baccherini) è stato riscontrato affetto da:

1) esiti di ferita d'arma da fuoco consistenti in cicatrice stabilizzata leggermente retraente a carico della mano sinistra con lieve deficit funzionale dell'indice;

2) esiti cicatriziali consolidati in sede inguinale destra, da pregresso intervento per varicocele.

Per gli esiti di ferita di cui al punto 1), detto collegio medico ha proposto l'assegnazione alla indennità per una volta tanto pari a due annualità della pensione di ottava categoria, mentre per l'affezione di cui al punto 2) non è stata assegnata

alcuna categoria di pensione, perché ritenuta non classificabile. Tale parere, non accettato dall'interessato, è stato confermato, previo esame degli atti, dalla commissione medica superiore nella seduta del 30 maggio 1980.

Malgrado una complessa e laboriosa istruttoria, non è stato però possibile, dalla documentazione matricolare e sanitaria, sinora acquisita al fascicolo degli atti, stabilire se e quale servizio militare abbia prestato il signor Barcherini dopo l'8 settembre 1943. Infatti, dal foglio matricolare trasmesso dal distretto militare di Viterbo, è risultato che il predetto, chiamato alle armi il 17 agosto 1943, fu collocato in congedo illimitato provvisorio il 9 settembre 1943; richiamato alle armi il 24 marzo 1946 per completare il servizio di leva, fu poi posto definitivamente in congedo illimitato il 30 aprile 1947. Dalla copia della cartella clinica qui fatta pervenire dall'ospedale militare di Padova è emerso, invece, che il signor Barcherini, in servizio presso la compagnia Salmerie e Carreggi di stanza ad Onigo di Pederobba (Treviso), riportò ferita d'arma da fuoco alla mano sinistra per cui fu ricoverato presso l'ospedale da campo n. 645 il 4 aprile 1945 e successivamente trasferito presso l'ospedale militare di Treviso, ove venne operato anche il varicocele destro, e dimesso guarito il 5 agosto 1945.

Stante quanto risulta dalla surriferita documentazione sanitaria, è da ritenere che il signor Barcherini, dopo l'8 settembre 1943, abbia prestato servizio nelle forze armate della Repubblica sociale italiana.

Pertanto, ai fini di acquisire ogni possibile elemento di giudizio, si è reso necessario, in data 4 aprile 1981, interessare nuovamente il distretto militare di Viterbo perché, dopo gli adempimenti di competenza, provveda a trasmettere il foglio matricolare aggiornato del signor Barcherini o, quanto meno, l'attestato relativo al servizio militare prestato da detto istante nella Repubblica sociale italiana.

Si assicura che, appena il suindicato ente militare avrà fatto pervenire la docu-

mentazione sopra specificata, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

BENCO GRUBER AURELIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali iniziative intende prendere il Governo per reperire tutti gli stanziamenti necessari a portare a compimento l'intero complesso delle opere ferroviarie tra Pontebba ed il transito di Tarvisio, poiché il finanziamento di 150 miliardi di lire concesso dalla legge n. 546 del 1977 sarà a malapena sufficiente alle opere di raddoppio e di rettifica fino a Pontebba.

(4-02436)

RISPOSTA. — Per il raddoppio del tratto Bivio Vat-Tarcento della linea Pontebana, un primo stanziamento di 20 miliardi di lire fu previsto nel programma di interventi straordinari per l'ammodernamento e il potenziamento della rete ferroviaria (legge n. 377 del 1974). Per il completamento dei lavori relativi al tratto medesimo, un ulteriore stanziamento di 15 miliardi di lire è previsto nel programma integrativo di interventi di riclassamento, potenziamento e ammodernamento della rete ferroviaria, approvato con legge n. 17 del 1981.

Inoltre, con la legge n. 546 del 1977, concernente provvedimenti per la ricostruzione del Friuli, sono stati stanziati 150 miliardi da utilizzare per l'ammodernamento ed il raddoppio del tratto Tarcento-confine di Stato.

A carico di tale finanziamento sono state approvate due proposte di spesa, rispettivamente con decreto ministeriale del 5 agosto 1978 n. 1788 e decreto ministeriale del 28 luglio 1980, n. 1897: la prima, per un'entità di 28,9 miliardi di lire, prevede la costruzione della sede del tratto Tarcento-Carnia (con esclusione delle stazioni di Gemona e Carnia); la seconda, per una entità di 114 miliardi di lire, prevede la

costruzione della sede del tratto Carnia-Pontebba.

Pertanto, restano attualmente da finanziare i lavori di armamento, di elettrificazione e di adeguamento degli apparati centrali elettrici per i tratti Tarcento-Carnia e Carnia-Pontebba, la costruzione dei piazzali di stazione di Gemona e Carnia e tutti i lavori per il raddoppio del tratto tra Pontebba ed il confine di Stato.

Per il complesso dei suddetti interventi si prevede un impegno di circa 350 miliardi di lire che, ove non possano essere reperiti nell'ambito di provvedimenti legislativi destinati al rifinanziamento della ricostruzione del Friuli, dovranno essere inclusi nel piano poliennale di sviluppo della rete ferroviaria da presentare al Parlamento entro il 31 dicembre 1982, a norma dell'articolo 1 della citata legge n. 17 del 1981. Nello stesso piano, con una previsione di spesa di circo 35 miliardi di lire, dovrebbe essere inserita la realizzazione della cintura ferroviaria di Udine, nella quale si inquadra anche il raddoppio del tratto Udine-Bivio Vat della linea pontebbana.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

CARLOTTO E SOBRERO. — *Al Governo.* — Per conoscere — premesso che sull'argomento sono stati effettuati, nel tempo, numerosi interventi parlamentari — quali provvedimenti sono stati adottati o si intendano adottare per risolvere definitivamente il problema relativo all'inquinamento del Bormida conseguenza degli scarichi industriali immessi nel tratto ligure del corso d'acqua. (4-07211)

RISPOSTA. — La legge 10 maggio 1976, n. 319, recante norme per la tutela delle acque dall'inquinamento, modificata ed integrata dalla legge 24 dicembre 1979, n. 650, affida ai comuni, singoli e associati, ed alle comunità montane i compiti del controllo degli scarichi, dell'installazione e

della manutenzione della rete dei dispositivi per il controllo qualitativo dei corpi idrici. Alle regioni è poi attribuita la direzione del sistema di controllo degli scarichi e degli insediamenti.

La regione Liguria, competente per territorio nel caso in esame, interpellata in proposito, ha fatto presente che si è costituito un consorzio tra i comuni di Savona, Vado Ligure e Quiliano (Savona) per la depurazione degli scarichi liquidi ed industriali.

Al consorzio hanno aderito successivamente i comuni di: Albisola Superiore, Albisola Marina, Celle e Varazze (Savona); altri comuni stanno valutando l'opportunità di entrare a far parte del consorzio medesimo.

Finalità dichiarata di questo organismo è quella di realizzare strumenti atti a rendere concreta la difesa delle acque dall'inquinamento muovendosi in due precise direttrici la difesa ecologica della riviera savonese, da un lato e l'integrazione dei piani di risanamento idrico del bacino del fiume Bormida dall'altro; infatti, per tale ragione, è previsto un collettore, proveniente dalla val Bormida, della lunghezza di 27 chilometri la cui spesa di realizzazione sarà a carico delle industrie interessate e avrà sbocco nel depuratore consortile che sarà situato a Savona. Nell'alta val Bormida opera l'Acna (Montedison) che produce effetti inquinanti, misurati con coefficienti del Centro nazionale delle ricerche pari a quelli di centomila abitanti.

Gli scarichi di tale azienda presentano elevati livelli di inquinamento che hanno arrecato, nel tempo, notevoli danni alle colture, ed alla zootecnia di vallata, interessando il fiume Bormida anche nell'area del basso Piemonte (provincia di Cuneo, Asti ed Alessandria) con un percorso di oltre 130 chilometri prima di confluire nel Tanaro. Si fa rilevare che gli scarichi industriali del tipo di quelli emessi dall'Acna hanno la possibilità di depurazione, economicamente accettabili, solo se trattati dopo miscelamento con reflui urbani (sistema usato dalla Ciba-Geigy per i suoi im-

pianti di intermedi e coloranti in Svizzera, Francia e Germania; dall'ICI per la sua fabbrica di intermedi e coloranti ad Huddersfiel, presso Manchester; dalla Bayer a Leverkuse; dalla BASF a Ludwigshafen; dalla *General auiline* a Buffalo).

La possibilità di inserire gli scarichi dell'Acna del depuratore consortile di Savona permetterebbe di avere a disposizione una sufficiente quantità di liquami urbani per il suddetto miscelamento; inoltre la rilevante salinità degli scarichi, non riducibile in misura apprezzabile da impianti di depurazione ne consente lo sversamento solamente in acque marine. Dal consorzio è stata valutata anche la possibilità di accettare nel suo depuratore anche altre industrie, quali, ad esempio, tra quelle gravitanti sulla val Bormida, la 3 M Italia che ha un carico inquinante valutato intorno ai 40 mila abitanti, ma che, attualmente, ha già provveduto ad installare un proprio impianto di depurazione che permette di scaricare in tabella C (legge n. 319 del 1976).

Per realizzare la depurazione degli scarichi industriali, è stato avviato nel settembre del 1978, uno studio di fattibilità al fine di appurare il valore inquinante massimo accettabile nell'impianto consortile, tramite sperimentazione in un impianto pilota. La sperimentazione si era prefissata di verificare la trattabilità congiunta dei liquami industriali commisti ai liquami urbani, con metodi di depurazione di tipo biologico (questo perché i metodi biologici presentano vantaggi economici ed operativi di fronte alle tecniche di depurazione alternative di tipo chimico-fisico). In tutti i casi, per tutelarsi da eventuali effetti di tossicità o di inibizioni della flora batterica responsabile dei fenomeni di biodepurazione, si parla, oltre che dell'impianto biologico centralizzato, anche di impianti di pretrattamento presso le singole industrie.

Successivamente è stata eseguita una seconda fase di sperimentazione che ha permesso di stabilire il valore limite dei vari inquinanti, che il consorzio poteva accettare dalle singole industrie, per po-

ter essere in grado di scaricare, in tabella A (legge n. 319 del 1976), come risulta dai suoi programmi. La regione Liguria, oltre che promuovere la costituzione del consorzio, è anche concretamente intervenuta sul piano finanziario, rendendo disponibili stanziamenti di 6.250 milioni di lire a totale carico del suo bilancio e di otto miliardi di lire sul bilancio della Cassa depositi e prestiti segnalando a quest'ultima, come assolutamente prioritaria, l'opera prevista dal consorzio savonese.

La Regione ha operato attraverso i canali disponibili, anche per facilitare finanziamenti da parte della Banca europea degli investimenti. È da notare infine che l'Acna ha presentato un programma approvato dalla regione per l'adeguamento degli scarichi ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 650 del 1979 per un importo di 12 miliardi e 200 milioni di lire.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

CARLOTTO, SOBRERO, COSTA, MANFREDI GIUSEPPE E ROBALDO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso:

che in Dronero (Cuneo) dal 1922 a seguito di fusione di quattro ditte artigianali individuali è nata la SpA FALCI per la produzione di falci e falcioline da erba e da grano la quale — occupando ora 300 dipendenti — produce annualmente 300.000 falci e 1.000.000 di falcioline nonché 8.000 tonnellate di laminati speciali con un fatturato annuo (1980) di circa dieci miliardi di cui il 50 per cento destinato alla esportazione;

che fino al 1972-1973 tale azienda copre il fabbisogno del mercato nazionale per il 70 per cento in concorrenza corretta con fabbricanti austriaci e tedeschi;

che successivamente si è infiltrata e sempre più potenziata l'importazione jugoslava fino a raggiungere i seguenti preoccupantissimi livelli attuali (tabelle ISTAT):

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1981

Voce Doganale 82.01.700 (ex 82.01.11)

Stagione	Kg. importati	Valore in Lire	Lire/Kg.
1971-1972	4.832	8.485.000	1.756
1972-1973	12.982	29.769.000	2.293
1973-1974	15.586	48.106.000	3.086
1974-1975	29.128	84.363.000	2.896
1975-1976	40.602	186.947.000	4.604
1976-1977	45.259	195.271.000	4.315
1977-1978	50.854	250.137.000	4.919
1978-1979	30.813	146.798.000	4.764
1979-1980	68.540	323.437.000	4.719

che in Jugoslavia esistono tre fabbricanti di falci:

1) Tovarna Kos di Lovrenc na Pohrju del gruppo Gorenje;

2) Fecro-Gorenje di Slovenj Gradec del gruppo Gorenje;

3) Tokos in SRPV di Trzic;

che queste aziende non esportano direttamente ma cedono la loro produzione per l'esportazione alla ditta Kovinotehna Celje di Lubiana (società di Import-Export) la quale a sua volta tratta in Italia con il gruppo Ferritalia (che è un raggruppamento d'acquisto di alcuni grossisti di ferramenta);

che in particolare:

1) si tratta di un articolo fabbricato completamente a mano, in cui l'incidenza della mano d'opera sul costo finale è almeno del 60 per cento;

2) il tempo di produzione per ciascun pezzo non è inferiore ai 30 minuti primi nella migliore delle ipotesi;

3) la svalutazione jugoslava nel periodo non è stata inferiore a quella italiana, né i costi della manodopera hanno avuto un aumento inferiore;

4) lo stesso prodotto viene venduto dai fabbricanti jugoslavi sul mercato interno ad un prezzo più che doppio rispetto ai prezzi praticati sul mercato italiano;

che, di conseguenza, si può affermare che:

1) le vendite di falci jugoslave in Italia vengono fatte in *dumping* (con probabili sovvenzioni statali);

2) l'obiettivo dei fabbricanti jugoslavi è quello di distruggere il fabbricante italiano in posizione di quasi monopolio;

3) non esiste reciprocità di trattamento sul mercato jugoslavo in quanto anche se in teoria detto mercato dovrebbe essere libero, in pratica non è possibile ottenere i visti ed i benestari necessari ad esportare falci in Jugoslavia;

4) la sopravvivenza della FALCI Spa è in grave pericolo a causa di una concorrenza sleale;

5) la predetta ditta è la più importante operante in zona ed una sua eventuale riduzione di attività sarebbe di grave danno ad una zona già duramente colpita dalla cessazione di svariate altre attività;

6) in 60 anni di attività, mai ha richiesto od avuto sostegni ed aiuti di alcun genere;

7) è rimasta l'unica azienda italiana importante nel settore della forgia-tura degli attrezzi agricoli (tutte le altre aziende hanno chiuso in passato per azioni analoghe a quella esercitata dalla concorrenza jugoslava);

che pertanto è indispensabile ed urgente imporre dazi sull'importazione oppu-

re contingentare l'importazione (massimo chilogrammi ventimila annui) -

quali provvedimenti intendono adottare i Ministeri competenti per impedire lo sfascio di una azienda che dà lavoro all'intera vallata del Maira. (4-07875)

CARLOTTO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso:

che il 2 aprile 1981 l'interrogante, unitamente ad altri parlamentari della provincia di Cuneo, ha presentato una interrogazione a risposta scritta per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per assicurare la sopravvivenza dell'azienda FALCI di Dronero che occupa trecento dipendenti e che tale interrogazione è rimasta sinora senza risposta;

che richiamando interamente quanto esposto in detta interrogazione è doveroso segnalare che la situazione di tale azienda sta per precipitare e, pertanto, sono indispensabili urgenti ed indilazionabili provvedimenti;

che dall'esame delle statistiche ISTAT relative alle importazioni in Italia di falci e falcetti di provenienza jugoslava nel secondo semestre 1980 risulta un *import* di 34.900 chilogrammi per un importo globale di Lire 131.496.000, pari al prezzo al chilogrammo di L. 3.768 e ciò denuncia una incredibile ed ingiustificata riduzione di prezzo del 25 per cento, ad ulteriore dimostrazione - semmai ce ne fosse bisogno - dell'azione di *dumping* esercitata dagli importatori jugoslavi nei confronti del mercato italiano con una concorrenza impossibile da sostenere a fronte di prezzi mantenuti fermi artificialmente per cinque anni ed ora addirittura ridotti;

che i consumatori finali non traggono alcun vantaggio dalla anomala situazione;

che al termine della campagna di vendita (fine aprile) la FALCI di Dronero ha in *stock* immagazzinata ed inventariata la intera produzione di un anno di lavoro;

che quotidiani e settimanali piemontesi (*La Stampa, La Gazzetta del Popolo, Il Corriere di Saluzzo*) nei giorni scorsi hanno dato notevole rilievo all'allarmante situazione sopra esposta -

se non ritengano opportuno introdurre un dazio sull'*import* pari alla differenza di prezzo attualmente esistente fra i prezzi praticati sul mercato interno jugoslavo e sul mercato italiano e se - ove tale soluzione non sia possibile - non ritengano che sia da adottare la misura di salvaguardia prevista dal regolamento CEE n. 926 del 1979, in base alla quale il Ministero del commercio con l'estero, a nome del Governo italiano deve notificare all'apposita Commissione CEE con procedura d'urgenza la richiesta di riduzione delle misure di salvaguardia previste dall'articolo 12 del regolamento stesso, essendo tale misura l'unica che possa sortire in effetti concreti con l'introduzione di un contingente annuo (in ogni caso non superiore a ventimila chilogrammi soggetto a rigorosa vigilanza). (4-08186)

RISPOSTA. — I rapporti economico-commerciali italo-jugoslavi sono regolati dall'accordo di collaborazione economica CEE-Jugoslavia, firmato a Belgrado il 2 aprile 1980 ed entrato in vigore, in via provvisoria, il 1° luglio 1980. Tale accordo prevede la libera importazione per i prodotti industriali, nonché l'esenzione da dazio per tutti i prodotti industriali, salvo pochissime eccezioni per prodotti particolarmente sensibili, e perciò stesso sottoposti a massimali (tra i quali non risulta essere il prodotto in questione).

Misure del genere di quelle invocate dall'interpellante sarebbero pertanto in contrasto con gli obblighi dell'accordo e gli effetti negativi che ne deriverebbero nelle relazioni con la Jugoslavia trascenderebbero di gran lunga i supposti effetti positivi. Tuttavia il citato accordo prevede una clausola *anti-dumping*, che può essere invocata in alternativa alla procedura prevista nell'ambito del GATT (Accordo generale sulle tariffe doganali e nel commercio estero).

Pertanto la società italiana interessata, ove ritenga che sussistano elementi di *dumping*, può avviare essa stessa, in sede comunitaria, la procedura prevista. Questo Ministero è fin d'ora disponibile a fornire agli interessati ulteriori dettagli tecnici e, comunque, non mancherà di seguire il problema.

*Il Ministro del commercio
con l'estero: CAPRIA.*

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per conoscere lo stato attuale della pratica per la pensione di guerra dell'ex soldato Sarcinella Donato, nato a Casarano (Lecce) il 16 novembre 1921. Posizione della pratica n. 233976. (4-07789)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 30 settembre 1949, n. 1117324, al signor Donato Sarcinella venne negato diritto a trattamento pensionistico per non classificabilità del pregresso deperimento organico. Con successivo decreto ministeriale del 15 giugno 1966, n. 2195665, venne respinta istanza di revisione per non riscontrato aggravamento della suindicata affezione; con lo stesso provvedimento, inoltre, al predetto venne negato diritto a pensione per le denunciate infermità dell'apparato respiratorio, nevrosica e sinovite al ginocchio sinistro, in quanto non rilevante in sede dei prescritti accertamenti sanitari e per l'artrosi delle ginocchia, perché non debitamente constatata, dalle competenti autorità militari o civili, entro il termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra, come tassativamente prescritto dall'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240. Contro quest'ultimo decreto, l'interessato presentò, alla Corte dei conti, ricorso giurisdizionale n. 702207.

A seguito della segnalazione effettuata dalla Procura generale della suddetta magistratura in ordine al cennato gravame, questa Amministrazione diede corso al riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor Sarcinella. E ciò in

applicazione di quanto stabilito dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585. Da tale riesame non emersero, però, per quanto riguarda la sinovite al ginocchio sinistro e le affezioni nevrosica e polmonare denunciate dal signor Sarcinella, elementi idonei alla modifica del provvedimento impugnato.

Per quanto concerne, invece, l'artrosi delle ginocchia per la quale, come anzidetto, venne, a suo tempo, emessa pronuncia di inammissibilità essendo stata tardivamente constatata — la pratica è stata riesaminata nel merito allo scopo di stabilire se la cennata affezione potesse o meno ritenersi dipendente da causa di servizio di guerra. Ciò in quanto l'interessato risulta essere stato prigioniero durante l'ultimo conflitto e per i prigionieri i termini, anteriormente previsti per la constatazione sanitaria delle infermità, sono stati soppressi dalle più favorevoli sopravvenute disposizioni contenute nell'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313. Dalla revisione effettuata, ad ogni modo, non si è reso possibile ricollegare la denunciata artrosi con la prigionia sofferta dal signor Sarcinella durante il periodo di guerra.

Pertanto, con decreto ministeriale del 15 ottobre 1975, n. 4144/RR, al predetto venne negato, a parziale modifica del provvedimento precedentemente adottato, diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'artrosi delle ginocchia. Notificato all'interessato il nuovo decreto, si è provveduto, con elenco del 15 aprile 1976, numero 4620, a trasmettere il fascicolo degli atti n. 233976/D, completo della fotocopia del provvedimento in questione e del relativo referto di avvenuta notifica, alla Procura generale della Corte dei conti per l'ulteriore seguito, così come disposto dal succitato articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585.

Nelle more del giudizio, tuttora pendente presso la suindicata magistratura, il signor Sarcinella ha presentato nuova istanza di revisione per aggravamento di infermità. In conseguenza il predetto, in data 2 marzo 1979, è stato sottoposto ad

ulteriori accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto la quale, nel formulare diagnosi di broncopatia cronica, ha proposto, per il riscontrato aggravamento della cennata affezione, la concessione dell'assegno temporaneo di ottava categoria per due anni. Per poter provvedere in ordine a detta visita, si rendeva quindi necessario chiedere alla Procura generale della Corte dei conti la temporanea restituzione del fascicolo degli atti relativo al signor Sarcinella. Tuttavia si è ritenuto opportuno, per il momento, soprassedere a tale richiesta, in attesa dell'esito del ricorso giurisdizionale n. 702207 sopra specificato e dell'altro ricorso giurisdizionale n. 861719 che risulta prodotto, dall'interessato, contro il decreto ministeriale numero 4144/RR emesso, come anzidetto, a seguito del riesame amministrativo della pratica effettuato ai sensi dell'articolo 13 della legge n. 585 del 1971. E ciò in quanto la definizione dei succitati gravami potrebbe portare, in ordine alle invalidità per le quali è in corso giudizio, ad una diversa formulazione diagnostica ed influire, quindi, sulle determinazioni da adottarsi in merito alla cennata infermità bronchitica. Infatti, da notizie assunte nelle vie brevi presso la Procura generale della Corte dei conti, è risultato che i due gravami sono stati abbinati e che gli stessi sono in corso di definizione in quanto, ultimata la relativa istruttoria, si è ora in attesa delle conclusioni da parte del magistrato.

Si assicura, comunque, che dopo la decisione della Corte dei conti e appena la stessa avrà restituito a questa Amministrazione il fascicolo pensionistico dell'interessato, verrà provveduto a definire anche la domanda di aggravamento che ha dato luogo alla surriferita visita collegiale del 2 marzo 1979.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra del signor

Serra Rizzieri, nato a Melissano (Lecce) il 1° luglio 1915. Posizione della pratica n. 10469X222/P. (408842)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale del 21 dicembre 1972, n. 2516298/Z, al signor Rizzieri Serra venne negato diritto a trattamento pensionistico di guerra per non riscontrato aggravamento delle lievi note di otite media destra, affezione, questa, in precedenza giudicata non classificabile. Avverso il suindicato provvedimento, l'interessato presentò, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, ricorso gerarchico n. 10469 a seguito del quale vennero avviati i conseguenti adempimenti; tra l'altro, si rese necessario acquisire anche la documentazione sanitaria relativa alle cause che, il 1° gennaio 1974, determinarono il decesso del signor Serra.

Dalla nuova istruttoria esperita non sono emersi, però, elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato; per altro, la signora Anna Maria Simone, vedova del suddetto ricorrente, non è stata in grado di produrre idonea documentazione probatoria a sostegno di quanto affermato nel ricorso a suo tempo presentato dal marito. Pertanto, è stato predisposto schema di decreto ministeriale che prevede il rigetto del ricorso gerarchico prodotto contro la determinazione direttoriale di cui sopra è cenno.

Su detto schema, però, dovrà ora pronunciarsi, a norma dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, il Comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, al quale è stato già trasmesso il relativo fascicolo degli atti.

Gli eredi del defunto signor Serra, comunque, verranno tempestivamente informati, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra del signor

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1981

Nocco Cosimo Damiano, nato a Maglie (Lecce). Posizione della pratica n. 56958/DP. (4-08844)

RISPOSTA. — Malgrado le più accurate ricerche, non si è reso possibile individuare, con i soli dati forniti nel testo dell'interrogazione, la pratica di pensione di guerra relativa al signor Cosimo Damiano Nocco, nato a Maglie. A tale nominativo, infatti, corrispondono numerose pratiche e, per altro, la posizione n. 56958, indicata nell'interrogazione, si riferisce ad altra persona.

Pertanto, ai fini di evitare possibili errori dipendenti da omonimia, occorrerebbe che l'interrogante, oltre alle complete generalità dell'interessato, facesse conoscere gli estremi di spedizione della domanda e se la medesima sia stata avanzata ai fini di ottenere trattamento pensionistico in proprio per invalidità contratta a causa della guerra, ovvero trattamento indiretto, in qualità di congiunto di caduto. In questo ultimo caso, sarebbe opportuno conoscere anche le complete generalità del dante causa.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

CAVIGLIASSO PAOLA, BALZARDI E BOTTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che, nel corso della realizzazione dei lavori di allacciamento della fognatura relativa alla nuova sede dell'istituto carcerario di Ivrea, sono stati occupati terreni agricoli e recati danni alle colture senza che, ad oltre un anno dall'evento, si sia provveduto a corrispondere i dovuti indennizzi.

Tra i proprietari interessati, i cui terreni insistono su un tratto di 3 o 4 chilometri nelle località « Canton Gillio » e « Via Bollengo », è diffuso un grave malcontento per cui si chiede di sapere quali provvedimenti si intendano adottare al fine di eliminare l'inconveniente lamentato.

(4-05206)

RISPOSTA. — Si è addivenuti alla costituzione consensuale di apposita servitù di passaggio, per l'occupazione di terreni di proprietà privata, effettuata per consentire i lavori di allacciamento alla fognatura della nuova casa circondariale di Ivrea.

Si è quindi proceduto, a lavori ultimati, con piena e intera soddisfazione dei proprietari che hanno sottoscritto speciali scritture di accettazione e tacitazione, a indennizzare gli stessi per quanto loro dovuto a questo titolo nonché per ogni eventuale danno arrecato alle colture in corso d'opera.

Il Ministro dei lavori Pubblici:
NICOLAZZI.

CERIONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga opportuno accogliere la richiesta presentata al Ministero dei lavori pubblici e alla direzione generale dell'ANAS dal comune di Pergola, sostenuta anche dal comune di Senigallia, diretta ad ottenere la costruzione di un casello autostradale « Senigallia Nord » che possa servire per agevolare l'uscita del traffico diretto nella vallata del Cesano ricca di numerosi comuni e per facilitare le comunicazioni dalla riviera verso l'entroterra di Sassoferrato e Fabriano e quindi di più facile transito verso l'Umbria.

Il nuovo casello, inoltre, renderebbe meno congestionate l'uscita e l'entrata degli automezzi dall'unico attuale casello di Senigallia posto nel cuore della città. (4-07550)

RISPOSTA. — La richiesta di realizzazione di un nuovo svincolo autostradale al servizio della valle del fiume Cesano avanzata dai comuni di Senigallia, Sassoferrato (Ancona), Pergola e San Lorenzo in Campo (Pesaro) e sostenuta nell'interrogazione, non appare determinata da sufficienti ragioni che possano giustificare il relativo rilevante onere di costruzione e di gestione. Va, tra l'altro, ricordato che la stazione di Senigallia dista circa 20

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1981

chilometri da quelle immediatamente successive sia al nord (Fano) che al sud (Ancona nord).

Compete comunque agli enti richiedenti di valutare se l'ingente onere inerente al costo di costruzione ed alla gestione del nuovo proposto svincolo trovi giustificazione nei benefici collettivi conseguibili dal più agevole accesso che verrebbe consentito alla viabilità della valle del Cesano. Infatti, come noto, l'articolo 4 della vigente convenzione con la società concessionaria, pone a carico degli enti richiedenti le maggiori spese di impianto, esercizio e manutenzione per eventuali opere relative ad allacciamenti alla viabilità ordinaria in variante e in aggiunta rispetto a quelle approvate nei progetti iniziali.

Il Ministro: NICOLAZZI.

CONTE CARMELO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se la SIVAM SpA - Colcagnano (Milano) - del settore dei mangimifici ha ricevuto finanziamenti pubblici o ha in corso pratiche per ottenerne; ed in caso positivo, di quale entità, con quale indirizzo e per quali impegni occupazionali. (4-00545)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno fa presente che la ditta SIVAM (Società italiana veterinaria agricola Milano) con sede in Milano, per la realizzazione in Battipaglia (Salerno) di un mangimificio, ha ottenuto dalla Cassa per il mezzogiorno un contributo in conto capitale di lire 187.537.000, erogato il 2 agosto 1977; per la stessa iniziativa l'ISVEIMER ha concesso un primo finanziamento di 400 milioni di lire, agevolato dalla Cassa con delibera del 10 aprile 1970, ed un secondo finanziamento di 600 milioni di lire, agevolato dalla Cassa con delibera del 30 marzo 1972. La ditta in questione, per l'ampliamento del suddetto impianto, ha avanzato il 15 dicembre 1978 domanda

di contributo in conto capitale e di contributo in conto interessi ai sensi della legge 2 maggio 1976, n. 183. La relazione istruttoria è pervenuta dall'ISVEIMER il 24 marzo 1980, ma nel settembre 1980 si è dovuto sospendere l'esame della pratica perché incompleta. Sempre secondo la Cassa è previsto a regime il raggiungimento di un'occupazione pari a 25 unità lavorative.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:
SIGNORILE.

CONTE CARMELO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se risponde al vero che la CASMEZ ha revocato alla provincia di Salerno la concessione di « stazione appaltante » al fine di affidare a trattativa privata alla SpA ARON i lavori per circa 13 miliardi, relativi alla variante della SS. 18 nel Cilento;

se la procedura seguita non prefiguri future varianti in aumento e colossali revisioni dei prezzi a favore dell'ARON;

se la SpA ARON offra tutte le garanzie tecniche ed economiche per l'esecuzione dell'opera;

se non ritiene di dover promuovere un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità. (4-07069)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno ha riferito che l'intervento per il miglioramento delle comunicazioni del Cilento, iniziato nell'anno 1974, si articola nel finanziamento (84.500 milioni di lire) per la costruzione di due tronchi di variante alla strada statale n. 18 divisi in sette lotti, da Agropoli a Policastro Bussentino.

Si ritiene opportuno precisare subito che la realizzazione delle opere è stata affidata all'amministrazione provinciale di Salerno attraverso regolare provvedimento di concessione. Il primo tronco, diviso in tre lotti (i cui progetti sono stati appro-

vati dalla Cassa per il mezzogiorno nel periodo 1973-1974 e ammontano a complessivi 30 miliardi circa) va da Agropoli al Bivio di Ostigliano, per una lunghezza complessiva di 22,8 chilometri.

Il primo lotto (progetto 5167) comprende il tratto di Agropoli alla stazione di Agropoli; i relativi lavori sono stati già ultimati ed è in corso il collaudo.

Il secondo lotto (progetto 5298) comprende il tratto dalla stazione di Agropoli alla galleria di Prignano; per il completamento di questo lotto manca il sovrappasso della stazione di Agropoli, i cui lavori, già da tempo approvati dalla Cassa, non si sono potuti ancora iniziare perché sulle modalità esecutive l'amministrazione provinciale di Salerno non ha ancora acquisito il parere definitivo da parte delle ferrovie dello Stato. Inoltre per il completamento funzionale del lotto occorre provvedere alla sistemazione di due frane presso la galleria di Prignano di difficile ed onerosa esecuzione; per detta sistemazione è stata predisposta dall'amministrazione provinciale di Salerno apposita perizia in ordine alla quale solo in data 21 gennaio 1981 si sono ricevuti indispensabili elementi di valutazione da tempo richiesti. Il terzo lotto (progetto 5299) comprende il tratto dalla galleria di Prignano al bivio per Ostigliano: i relativi lavori sono stati ultimati il 30 ottobre 1980 ed è in corso la nomina della commissione di collaudo.

Il secondo tronco (chilometri 44,3) - da Vallo della Lucania a Policastro Bussentino - si divide in quattro lotti dei quali solo il primo (progetto 5163 da Vallo della Lucania a Vallo Scalo, per l'importo di lire 2.500 milioni circa) è pressoché ultimato, mancando sostanzialmente le pavimentazioni ed altre piccole lavorazioni.

I relativi lavori hanno subito ritardo per difficoltà finanziarie dell'impresa appaltatrice (impresa Lenzi) per cui si è dovuto procedere all'affidamento dei lavori residui ad altra impresa (impresa Rozzi, appaltatrice del lotto adiacente) affidamento approvato dalla Cassa solo in data 23 ottobre 1980 in quanto l'ente con-

cessionario, nonostante numerosi solleciti, ha preso un anno di tempo circa per pronunciarsi definitivamente sull'opportunità del subentro stesso.

Per i rimanenti tre lotti del secondo tronco - lunghezza complessiva chilometri 34,6, stanziamento di lire 52 mila milioni circa - i relativi progetti, che costituiscono l'ultimo intervento della Cassa per la ultimazione della variante alla strada statale n. 18, sono stati approvati il 21 luglio 1977. Per il primo dei suddetti tre lotti - progetto 5313 da Vallo della Lucania a Futani - la consegna è avvenuta il 18 luglio 1978; risulta che i lavori relativi hanno subito un forte rallentamento fino al dicembre 1979 per aspre vertenze promosse dai sindacati aziendali.

Recentemente è stata presentata alla Cassa una perizia di variante suppletiva da parte dell'amministrazione provinciale di Salerno, che prevede, fra l'altro, una variante del tracciato richiesta dalle comunità locali di Cuccaro Vetere e Futani: detta perizia è in corso di rielaborazione da parte dell'ente concessionario.

Per il secondo lotto - progetto 5314, da Futani a Centola - si è soprasseduto all'effettuazione della gara in quanto, per presunta grave alterazione dello stato dei luoghi sotto il profilo geologico-geotecnico segnalata dalla provincia di Salerno, occorre predisporre apposito studio di variante del tracciato che presumibilmente comporterà un notevole maggior costo dell'opera rispetto allo stanziamento previsto: per la definizione di detto studio di variante l'amministrazione provinciale di Salerno è stata autorizzata dalla Cassa nell'ottobre 1980 ad espletare preliminari indagini geologico-geotecniche che non sono state ancora completate.

Riguardo all'ultimo lotto - progetto 5315, da Centola a Policastro Bussentino - si fa presente che in data 11 dicembre 1978 vennero aggiudicati dall'amministrazione provinciale di Salerno - concessionaria - i lavori all'impresa Chiementin, per l'importo di lire 9.220.746.000, al netto del ribasso del 12,15.

Prima della firma del contratto venne presentata istanza dall'impresa Chiementin

per la cessione dell'appalto all'impresa ARON, istanza che fu valutata non proponibile e quindi non accettata dalla concessionaria (delibera giunta del 9 luglio 1979, n. 3007), che contestualmente proponeva la rescissione in danno del rapporto con la Chiementin e il conseguente riappalto dei lavori.

La Cassa, ravvisato che l'ente concessionario aveva respinto senza adeguata motivazione la proposta della Chiementin, in data 29 febbraio 1980, deliberava — nell'ipotesi di nuova licitazione privata esperita dalla stessa amministrazione provinciale di Salerno, tenuto conto dei maggiori tempi tecnici occorrenti e dei relativi presumibili maggiori costi — di accollare alla stessa gli oneri eccedenti il finanziamento originario.

Successivamente con deliberazione del 29 agosto 1980, la giunta dell'amministrazione provinciale di Salerno deliberò, mettendo in evidenza i motivi di convenienza, l'accoglimento della proposta dell'impresa Chiementin di cessione del contratto. In seguito, la stessa giunta provinciale, con deliberazione del 7 novembre 1980, ritenuti insufficienti i motivi giuridici posti a base della precedente citata deliberazione del 29 agosto 1980, stabilì di revocarla, riaffermando l'efficacia della deliberazione del 9 luglio 1979 con cui era stata non accettata la proposta della ditta Chiementin.

Considerati gli effetti del contraddittorio e il dilatorio comportamento dell'ente concessionario (comportante un grave ritardo nei tempi di esecuzione dell'opera con conseguenti maggiori oneri finanziari quantificabili in termini di revisione dei prezzi in cinque miliardi di lire circa) e considerato pure che il subentro dell'impresa ARON a seguito di valutazioni specifiche fatte proprie anche dalla stessa amministrazione provinciale (delibera del 29 agosto 1980) risultava più conveniente di una esecuzione dell'opera a prezzi correnti di mercato, la Cassa con disposizione del 3 dicembre 1980 ha provveduto alla revoca della concessione dell'esecuzione dell'opera in questione per grave inadempienza dell'amministrazione provincia-

le stessa, con riserva di sperimentare azione a tutela degli interessi della Cassa per la rivalsa dei danni alla stessa cagionati, prevedendo di eseguire l'opera in gestione diretta e con affidamento alla ditta ARON agli stessi prezzi, patti e condizioni dell'offerta Chiementin. Sempre secondo la Cassa la citata impresa ARON — avendo già eseguito per conto della stessa Cassa opere di particolare impegno — è ritenuta ditta di provata serietà e capace di fornire tutte le garanzie tecniche ed economiche necessarie per l'esecuzione dei lavori in questione la cui ultimazione è prevista in circa tre anni.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:
SIGNORILE.

COSTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale seguito ha avuto la pratica di pensione di guerra concernente il signor Boffa Mario, nato a Levice (Cuneo) il 22 aprile 1920 e residente in Monesiglio (Cuneo), via Roma n. 28, dopo l'inoltro degli atti relativi al Comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la definizione del ricorso (n. 63818/RI-GE). (4-08443)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale del 1° ottobre 1979, n. 2644612/Z, al signor Mario Boffa venne negato diritto a più favorevole trattamento pensionistico, per non riscontrato aggravamento dell'infermità: catarro bronchiale cronico per la quale il medesimo è, attualmente, titolare di pensione di ottava categoria a vita. Avverso la suindicata determinazione direttoriale l'interessato ha presentato, ai sensi dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, ricorso gerarchico n. 63818/RI-GE a seguito del quale si è proceduto alla revisione della pratica pensionistica relativa al predetto ricorrente. Dalla revisione degli atti e dall'esame dei motivi adottati dal signor Boffa, non sono emersi, però, elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato.

Pertanto, è in corso di emissione decreto ministeriale con il quale viene respinto il ricorso gerarchico presentato dall'interessato, contro la determinazione direttoriale di cui sopra è cenno. E ciò su proposta formulata, ai sensi del succitato articolo 115 - comma quinto - del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nella adunanza collegiale del 14 luglio 1981. Appena perfezionato, detto decreto ministeriale verrà notificato al signor Boffa nelle forme di legge.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

COSTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le cause che non permettono la sollecita riliquidazione per aggravamento della pensione di guerra concernente l'invalido Aldo Dani (cert. iscrizione n. 7752530) nato a Garessio (Cuneo) il 24 dicembre 1919, ivi residente, via Lepetit n. 46. (4-08444)

RISPOSTA. — Per definire la domanda di aggravamento presentata dal signor Aldo Dani, si è reso necessario interpellare, ai sensi dell'articolo 107 - comma quarto - del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, la Commissione medica superiore per un conclusivo parere tecnico-sanitario. E ciò ai fini di stabilire se le nuove infermità, riscontrate all'interessato negli accertamenti sanitari subiti presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Torino, possano, comunque, ritenersi interdipendenti con i disturbi funzionali di cuore per i quali il predetto, attualmente, è in godimento di pensione vitalizia di ottava categoria. Si assicura l'interrogante che appena il suindicato superiore collegio medico, opportunamente sollecitato, avrà fatto conoscere, in proposito il proprio avviso, verranno adottati, con ogni possibile premura, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

COSTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esito della domanda di reversibilità di pensione di guerra inoltrata nel 1976, tramite l'Ufficio provinciale di Cuneo, dal signor Benso Giovanni, residente in Torre Mondovì (Cuneo) via Marsaglia n. 7 - ivi nato il 28 febbraio 1903 - collaterale maggioreenne dell'ex militare Felice, deceduto nel conflitto 1915-1918 - posizione istruttoria n. 52099/II Ser. - dopo l'invio da parte dell'interessato dell'attestazione della posizione tributaria dal 1977, inviata in data 20 agosto 1980.

(4-08445)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Giovanni Benso, collaterale maggioreenne inabile dell'ex militare Felice, è stata emessa determinazione direttoriale concessiva di pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° gennaio 1977, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. Con lo stesso provvedimento, inoltre, al predetto è stato concesso l'assegno di previdenza di cui all'articolo 66 della legge 18 marzo 1968, n. 313 e successive modificazioni. La suindicata determinazione direttoriale è stata trasmessa al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, appena approvata, la determinazione stessa verrà inviata, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Cuneo, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Giovanni Benso.

L'interessato, comunque, sarà tempestivamente informato, da parte di questa amministrazione, sull'ulteriore corso della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

COSTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'attuale posizione della pratica di pensione di guerra concernente il signor Paolo Sciandra (posizione n. 10150/RI-GE) nato il 31 ottobre 1913 a Pamparato, residente in Mondovì, via Langhe, n. 14. (4-08446)

RISPOSTA. — Con decreto n. 12189 emesso dalla direzione provinciale del Tesoro di Cuneo in data 16 gennaio 1973, venne respinta la istanza con la quale il signor Paolo Sciandra, in data 1° aprile 1972, aveva chiesto di conseguire pensione indiretta di guerra in qualità di collaboratore maggiorenne dell'ex militare Giovanni. E ciò in quanto il predetto non fu riconosciuto inabile a qualsiasi proficuo lavoro, come tassativamente prescritto dall'articolo 75 della legge 18 marzo 1968, n. 313, dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Torino, negli accertamenti sanitari eseguiti il 9 giugno 1972 e dalla commissione medica superiore nella seduta del 6 ottobre 1972.

Contro il surriferito provvedimento di diniego, l'interessato ha presentato, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, ricorso gerarchico assunto a protocollo con il n. 10150/RI-GE. In conseguenza, si è proceduto alla revisione della pratica pensionistica del suindicato ricorrente.

Tale riesame ha avuto esito favorevole limitatamente, però, al riconoscimento al signor Sciandra del diritto a pensione dal giorno successivo alla data in cui il medesimo ha compiuto il sessantacinquesimo anno di età, epoca sotto la quale l'inabilità a proficuo lavoro è da considerarsi presunta per disposizioni di legge.

Infatti, è stato predisposto schema di decreto che prevede, a parziale modifica del provvedimento impugnato, la concessione al signor Sciandra della pensione indiretta di guerra, oltre l'assegno di previdenza di cui all'articolo 66 della legge 18 marzo 1968, n. 313, e successive modificazioni, a decorrere dal 1° novembre 1978 e da durare a vita. Su detto schema di decreto dovrà ora pronunciarsi, ai sensi dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra al quale è stato già trasmesso il relativo fascicolo degli atti n. 480546/G. L'interessato, comunque, sarà tempestivamente informato, da parte di questa amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

COSTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esito dell'istanza di reversibilità della pensione promossa dal signor Vincenzo D'Agostino, nato il 7 dicembre 1913 a Polistena, residente in Mondovì (Cuneo) Vicolo Teatro n. 5, orfano maggiorenne inabile di Francesco e di Pronesti Marina deceduta l'8 gennaio 1956; pensione goduta da orfano Antonio, deceduto il 21 ottobre 1977 (Iscrizione n. 674493 concessa con decreto ministeriale 22 maggio 1959 n. 569530/569531).
(4-08448)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Vincenzo D'Agostino, orfano maggiorenne inabile dell'ex militare Francesco, è stata emessa determinazione direttoriale concessiva di pensione indiretta di guerra - di cui era in godimento il fratello Antonio deceduto il 21 ottobre 1977 - a decorrere dal 1° aprile 1978, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. Nel contempo, inoltre, il predetto è stato invitato, per il tramite del comune di Mondovì, a far pervenire una attestazione da cui risulti la sua posizione tributaria a far tempo dal 1978. E ciò per l'eventuale concessione dei maggiori benefici di legge previsti per i casi di orfani maggiorenni inabili in stato di disagio economico.

Il suindicato provvedimento è stato trasmesso al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, appena approvato, il provvedimento medesimo verrà inviato, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Cuneo, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor D'Agostino. L'interessato, comunque, sarà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

COSTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esito della domanda datata 4 marzo 1980, inviata tramite la di-

reazione provinciale del tesoro di Cuneo (lettera n. 9975) dal signor Armando Ginetro, nato il 17 settembre 1911 a Cairo Montenotte, residente in Mondovì (Cuneo) via Alba, n. 47, tendente ad ottenere la reversibilità della pensione di guerra quale orfano di Giovanni morto nel 1916 e di Zunino Secondina, morta nel 1933, che fruiva della pensione privilegiata di guerra (posizione n. 249943 - decreto n. 14750/6414-B) del 20 ottobre 1920).

(4-08449)

RISPOSTA. — Per definire la pratica di pensione indiretta di guerra concernente il signor Armando Ginetro, orfano maggiorenne inabile dell'ex militare Giovanni, si è reso necessario effettuare un supplemento d'istruttoria. In data 23 luglio 1981, infatti, il predetto interessato è stato invitato, per il tramite del comune di Mondovì, a far pervenire il certificato di morte della madre, signora Secondina Zunino, nonché una attestazione da cui risulti la sua situazione reddituale relativa all'anno 1980. Si assicura l'interrogante che appena il signor Ginetro avrà fatto pervenire la documentazione di cui sopra, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

COSTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la posizione, allo stato degli atti, della pratica di riliquidazione della pensione di guerra per aggravamento concernente il signor Aldo Pecollo (posizione n. 1475283/D) nato a Ceva il 19 dicembre 1918, residente in Mondovì via Manzoni n. 19.

(4-08452)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale del 7 luglio 1980, n. 3492470/Z, al signor Pecollo - già titolare di pensione di ottava categoria per « ipoacusia bilaterale » - è stata concessa, per riscontrato aggravamento della cennata affezione, pensione di sesta categoria a vita a decorrere dal 1° febbraio 1980, primo giorno del

mese successivo a quello della presentazione della relativa istanza di revisione.

Detto provvedimento, approvato dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, nell'adunanza collegiale del 24 ottobre 1980, è stato trasmesso, con il relativo ruolo di variazione n. 8141681, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Cuneo che ha provveduto a dare esecuzione al pagamento degli assegni spettanti al signor Aldo Pecollo.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

COSTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esito della domanda di reversibilità di pensione di guerra prodotta nel dicembre 1975 dalla signora Margherita Costamagna, nata a Benevagienna (Cuneo) il 13 luglio 1918, residente in Cuneo viale Angeli n. 26, inabile, come da parere espresso dalla commissione medica superiore di Roma il 3 giugno 1980.

(4-08701)

RISPOSTA. — Nei riguardi della signora Margherita Costamagna, orfana maggiorenne inabile dell'ex militare Matteo, è stata emessa determinazione direttoriale concessiva di pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° novembre 1975, oltre l'assegno di previdenza di cui all'articolo 54 della legge 18 marzo 1968, n. 313 e successive modificazioni.

Il suindicato provvedimento è stato trasmesso al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, appena approvato, il provvedimento medesimo, con il relativo ruolo di iscrizione n. 7398250, verrà inviato, per l'esecuzione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Torino dove l'interessata, dalla documentazione acquisita al fascicolo degli atti, risulta essere residente in via Marina Cristina, 37. La signora Costamagna, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte di questa Amministrazione, sull'ulteriore seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'alta Val Germanasca, come del resto la Val Chisone in provincia di Torino, ha tuttora una quantità di strade militari che, a causa della mancanza di manutenzione, stanno decedendo anno per anno, essendo state costruite, negli anni che precedettero la prima guerra mondiale, dagli alpini, i quali, durante l'estate e dopo le consuete esercitazioni militari, passavano un mese nei cosiddetti « lavori »;

per sapere inoltre se non intenda sollecitare i comandanti militari perché provvedano ad inviare almeno una compagnia di soldati per riattare le strade, che servono e sono tuttora importanti per chi non ha abbandonato le borgate di montagna ed anche per turisti ed alpinisti.

(4-05461)

RISPOSTA. — Il numero delle strade militari in consegna all'amministrazione della Difesa nelle valli Germanasca e Chisone ammonta a non più di otto, per un totale approssimativo non superiore a 93 chilometri di lunghezza. Pur essendo classificate strade militari, su di esse viene consentito il transito anche agli utenti civili allo scopo di arrecare beneficio alle locali popolazioni e di non intralciare l'attività dei turisti e degli alpinisti.

Per quanto riguarda la manutenzione, pur non essendo stato mai lamentato alcun incidente o altro inconveniente, si provvede ad essa ogni qualvolta necessario. Va segnalato, infine, che l'amministrazione della Difesa sta effettuando studi e verifiche sullo stato di effettiva necessità di ogni strada militare.

Pertanto potranno essere dismesse alla Amministrazione finanziaria tutte quelle strade che si riveleranno non più rispondenti sotto il profilo operativo, logistico e tecnico e che potranno essere acquisite dalle amministrazioni locali per il pieno godimento delle popolazioni interessate.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se l'esperimento effettuato lo scorso inverno sui 61 chilometri della strada provinciale che collega Venaria (provincia di Torino) a Robassomero e Lanzo, e da qui raggiunge il Piano della Mussa, a quota metri 1.400, lungo un percorso tipicamente alpino, è stato soddisfacente; le prove riguardavano l'irrorazione del manto stradale con un nuovo preparato (cloruro di calcio) che attualmente in alcune arterie della zona sostituisce il tradizionale miscuglio di sale e sabbia sparso sulla carreggiata;

per sapere se è vero quanto ha sostenuto il sindaco di Pessinetto, Geninatti Chiolero, secondo il quale il ritrovato « ha dato risultati decisamente negativi » nei periodi di siccità, come è accaduto in questo insolito inverno, giacché il manto stradale risulta « saponificato e scivoloso in modo superiore a quello riferito ad una normale strada umida o bagnata, in quanto senza questa soluzione le strade sarebbero in perfette condizioni di sicurezza quando su di esse mancano il gelo o la neve »;

per sapere infine se è vero che si sono verificati danni arrecati dal cloruro di calcio alle carrozzerie delle vetture ed in quale entità, e se è vero che si sono verificate uscite di strada di parecchi mezzi che percorrevano le strade ancora asciutte e cosparse della soluzione « miracolosa ».

(4-06720)

RISPOSTA. — L'amministrazione provinciale di Torino all'uopo interpellata, ha fatto presente che l'esperimento attuato lungo la strada provinciale n. 1 direttissima della Valli di Lanzo, in forma intensiva e su tutte le altre strade della terza sezione con cadenza più ridotta ha consentito di scongiurare integralmente la formazione di *verglass* sulla sede viabile anche in occasione di periodi di freddo più intenso e di più rigide temperature. In ordine alla asserita pericolosità del manto stradale trattato con la soluzione salina si è già documentato al sindaco di Pessinetto che la viscosità del velo acquo-

so sparso sulla superficie viabile è dello stesso ordine di quella conseguente a precipitazioni meteoriche e non può quindi determinare difficoltà aggiuntive al transito veicolare.

Mentre non si può escludere che le parti metalliche inferiori delle carrozzerie degli autoveicoli in transito possono subire nel tempo un processo di corrosione dal contatto con il liquido sparso sul tappeto stradale, non si hanno notizie di uscite di strada di automezzi ascrivibili alla irrorazione del manto stradale con tale soluzione.

Il Ministro: NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza della protesta dei cittadini di Cuzzego (Novara), inviata al magistrato del Po ed alla regione Piemonte sul problema del disalveo del fiume Toce e della sua arginatura nella parte bassa di Cuzzego, in quanto il problema degli allagamenti si ripresenterà alla prossima alluvione, per la recente arginatura poderosa sulla sponda di Pallanzeno che porterà le acque del Toce in maggiore quantità sulla riva sinistra con comprensibili danni ad abitazioni e fertili culture;

per avere qualche notizia sulla sorte delle giuste rivendicazioni risarcitorie per i cittadini proprietari di Beura che hanno avuto i terreni espropriati e se è vero che ora, finalmente, dopo i primi giorni di scavi, l'amministrazione comunale di Beura ha fatto distribuire la terra a coloro che si sono prenotati per utilizzarla veramente a scopo di bonifica agricola.
(4-08090)

RISPOSTA. — I lavori di rafforzamento dell'arginatura e di prolungamento delle difese in sponda sinistra del fiume Toce a protezione dell'abitato di Cuzzego, già appaltati a cura del Magistrato per il Po di Parma, sono stati consegnati il giorno 25 giugno 1981.

Atteso il prevedibile favorevole decorso stagionale, si prevede che le relative

opere possano essere ultimate entro la presente stagione estiva, e quindi in tempo utile a fronteggiare gli eventi idraulici del prossimo autunno. Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione la regione Piemonte, interpellata in proposito, ha fatto presente di aver fatto perdisporre alla comunità montana di Valle Ossola un progetto di sistemazione dei terreni fertili asportati negli scavi che comprende la individuazione di aree nei comuni di Brema, Domodossola Villardossola, il trasporto dei materiali e lo splateamento.

Le spese relative sono state assunte a carico della dette Regione (ai sensi della legge regionale n. 63 del 1973) che corrisponderà alla comunità montana il finanziamento relativo.

Il Ministro: NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere dato che nei tempi passati, la stradina situata tra la Dinamite Nobel e la ferrovia, era comodissima per recarsi da Sant'Ambrogio ad Avigliana (Torino) e dato che questa stradina oggi è impraticabile sia per le buche, sia per il fango quando piove, per cui, non resta che transitare sulla Statale della Val Susa con il pericolo di farsi travolgere dai veicoli — quali iniziative intenda prendere nei confronti delle competenti autorità locali per ripristinare questa strada che serviva in special modo ai ragazzi che si recavano a scuola ad Avigliana.
(4-08177)

RISPOSTA. — La regione Piemonte, competente per territorio, interpellata in proposito, ha fatto presente che nel quadro degli interventi programmati per il miglioramento della viabilità in valle Susa a supporto della grande viabilità messa in difficoltà dal transito del traforo del Frejus, ha fatto elaborare dalla provincia di Torino un progetto di sistemazione della viabilità fra Sant'Ambrogio di Susa e Avigliana.

Inoltre ha provveduto (con la legge regionale n. 28 del 1975) a finanziare, perché urgente, il tratto di territorio di Avigliana riservandosi compatibilmente con le disponibilità di bilancio ed eventualmente d'intesa con la provincia di Torino, il suo proseguimento in territorio di Sant'Ambragio di Susa.

Il Ministro: NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere —

considerato il nuovo piano regolatore di Ceres (Torino) e la progettata circonvallazione a sud di Procaria antica, il cui tracciato suscita preoccupazioni per i possibili guasti che ne deriverebbero a valori paesaggistici e culturali e perché gli edifici che sorgono su terreno roccioso potrebbero essere danneggiati dai lavori;

considerato che la zona più antica di Procaria è caratterizzata da tre edifici di notevole valore storico ed architettonico: la villa del Teppa-Chiolero-Cian ora Torre, caratteristica con le sue grandi arcate che si vedono da lontano e sembrano un simbolo della località, ed inoltre l'elegante costruzione che le sorge accanto, già casa Accusani, ed il bel palazzo Mathieu, retrostante rispetto ai primi due, antiche e nobili costruzioni risalenti ad altri secoli attorno alle quali corrono muraglioni di pietra a secco plurisecolari che avevano lo scopo di sostenere la zona edificata, ma che oggi assurgono anche ad un altro significato ambientale e storico fondendosi col tradizionale paesaggio —

se non ritengano che questi muraglioni in pietra, intonati all'ambiente, non dovrebbero essere sacrificati ad una futura superstrada, che recherebbe verosimilmente dei danni anche alla vegetazione singolare nella zona, in cui, a fianco dei muraglioni, vi sono degli alberi secolari, con un grazioso canneto, esempio più unico che raro nella vallata di Lanzo e inoltre, poggiando tutta la Procaria antica su una gran massa rocciosa che si

spinge in un tutto unico ben oltre le costruzioni e le fondamenta di queste ultime, se sia a conoscenza che per realizzare questa nuova strada bisognerà probabilmente far saltare con mine ed esplosioni una parte della roccia, con ripercussioni sulla stabilità delle fondamenta dei vetusti edifici, pregevoli ed antichi come la villa ex Teppa costruita all'inizio del Settecento, raro caso di costruzione privata ad uso civile in stile barocco con dei particolari molto interessanti, come il largo uso delle « lose », persino per i pavimenti, con effetti suggestivi;

per sapere quindi se non ritengano di suggerire delle soluzioni alternative che permettano di salvaguardare i valori storici, architettonici, ambientali e culturali, quali, ad esempio:

1) fare in modo che la circonvallazione eviti il promontorio su cui è sita Procaria antica seguendo il percorso parallelo e vicino alla ferrovia: si recherebbero anche in questo modo danni all'ambiente ed al paesaggio, ma in misura molto inferiore;

2) prolungare la prevista strada per Borgata Vignassa in modo che essa si congiunga alla provincia oltre la borgata Fe', migliorando tra l'altro l'accesso a Cernesio. (4-08338)

RISPOSTA. — La materia trattata nella interrogazione rientra nella competenza del comune di Ceres (Torino). Tale comune, all'uopo interessato, ha fatto presente di avere accolta l'osservazione formulata dalla dottoressa Torre sul progetto preliminare del piano regolatore generale comunale e la strada è stata spostata a valle seguendo il percorso della ferrovia ed evitando il promontorio di Procaria Antica. Il piano regolatore dovrà poi essere approvato dagli organi regionali.

Il Ministro: NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei beni culturali e ambientali e della sanità.* — Per sapere se è vero

che continuano i lavori nelle cave sotto il monte Pirchiriano e nei pressi di Caprie e Condove in Val di Susa, con i risultati dei paesi invasi dalla polvere e dalle proteste degli enti naturalistici che ritengono, dopo lunghi esami, che la famosa Sacra di San Michele (unico monumento del suo genere in Italia) sia in pericolo;

per sapere, dato che sono anni che il problema si dibatte (vennero - a suo tempo - fatte ingiunzioni, multe, addirittura promosse leggi locali, ma non vi è stato nulla da fare perché le società scavatrici proseguono imperterrite malgrado le sempre più acute proteste), se non si ritenga il fatto preoccupante sul piano generale di deterioramento del suolo in un posto così delicato e per le condizioni nelle quali si trova la gente costretta a respirare aria nociva.

Ad avviso dell'interrogante, il fatto che non si riesca a fermare l'opera distruttrice dell'uomo, malgrado tutte le petizioni e le ordinanze, è il segno che la potenza del denaro e le amicizie valgono più della salute pubblica e di un'opera d'arte.
(4-08536)

RISPOSTA. — La regione Piemonte, interpellata in proposito in quanto competente in materia ha fatto presente che già alcune cave situate sotto il monte Pirchiriano sono chiuse ormai da tempo e che per quelle ancora in attività si è in attesa che le locali amministrazioni comunali decidano in merito, dietro il parere della commissione tecnico-consultiva regionale per le cave, ai sensi della legge regionale n. 69 del 1978; resta chiaro comunque che bisogna contemperare le esigenze di tutela dell'ambiente col fabbisogno di materiali da costruzione: in particolare le serpentine della val di Susa producono pietrischi di prima qualità per usi stradali e ferroviari non facilmente sostituibili.

Occorre altresì tenere conto delle esigenze del Frejus, per le quali il servizio regionale alle cave, in collaborazione col servizio geologico, ha predisposto un piano estrattivo, attualmente in fase di ap-

profondimento. Parecchi incontri sono già stati avviati con le amministrazioni locali per addivenire ad una soluzione definitiva del problema circa i timori per la Sacra di San Michele; non si ritiene comunque che alcun pericolo corra la predetta, nonostante ciò è previsto che siano effettuati controlli periodici (a mezzo di sismografi) a seguito delle volate di mine che vengono effettuate nelle cave più vicine.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del turismo e spettacolo e della pubblica istruzione.* — Per sapere - in merito alla progettata utilizzazione del Palazzo a Vela di Torino nell'ambito del Festival nazionale de *l'Unità* - se siano a conoscenza che in tal modo per alcuni mesi i ragazzi di Torino non potranno più usufruire delle attrezzature sportive del Palazzo a Vela e perciò protestano gli insegnanti delle scuole medie perché in via Ventimiglia gli impianti resteranno chiusi per tutta l'estate fino ad ottobre, con la pista per l'atletica, i campi di pallacanestro, la pista per pattinaggio, i tavoli da ping-pong, tutto inutilizzato nel periodo estivo, quello cioè in cui i ragazzi, soprattutto quelli che non possono andare in villeggiatura, ne potrebbero fare buon uso;

per sapere se risponde al vero che gli impianti sportivi dovranno, almeno in parte, essere smontati per far posto a tribune, *stands*, tutto ciò che serve all'abituale orchestrazione dei *festivals* di partito, sempre più costosi in questi ultimi anni, malgrado le proteste degli insegnanti, e che comunque, anche se le strutture non subiranno modifiche, saranno rimesse a disposizione delle scuole soltanto per il prossimo anno, cioè in altre parole: chi vuole fare dello sport lo deve fare nell'ambito del Festival de *l'Unità*, gli altri fuori;

per sapere ancora se risponde al vero che agli allievi delle scuole di Mon-

calieri il comune di Torino metterà a disposizione tutti gli altri impianti sportivi dello stesso comune;

per sapere inoltre se è vero che la ristrutturazione del palazzo, con attrezzature mobili e non mobili, è costata circa 4 miliardi, e se è vero che d'inverno il riscaldamento dell'edificio costa all'incirca un milione e mezzo al giorno;

per sapere se è vero che con la manutenzione e la pulizia si arriva alla cifra di circa un miliardo all'anno e che tale spesa finisce nel gran « calderone » del bilancio comunale di Torino;

per sapere infine se il Governo non ritenga di prospettare al comune di Torino l'opportunità di reperire altra sede per lo svolgimento del Festival nazionale de *l'Unità*, che potrebbe ad esempio essere ubicato al parco della Pellerina.

(4-08834)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Torino, all'uopo interpellata perché competente in materia, ha fatto presente che il Festival nazionale de *l'Unità* ha chiesto di poter utilizzare la zona di Italia 61, all'interno della quale si trova anche il palazzo a Vela, per lo svolgimento della festa del detto giornale. Il palazzo a Vela normalmente è utilizzato per le manifestazioni sportive *indoor* che si svolgono al coperto.

Durante l'estate in base al regolamento deliberato dal consiglio comunale, detto palazzo viene concesso a chiunque lo richieda per attività varie, come spettacoli e mostre ed è prevista anche la possibilità di smontare gli impianti sportivi. Il festival utilizzerà il palazzo in argomento nel periodo di chiusura della festa, pagherà l'affitto secondo le norme previste dalla delibera comunale a chiunque può accedere agli impianti sportivi durante la manifestazione. Nel periodo estivo le scuole sono chiuse e quindi non vi sono problemi per gli studenti che volessero praticare lo sport.

Il costo giornaliero del gasolio per il riscaldamento del detto palazzo durante la stagione fredda ammonta a circa cinquecentomila lire, mentre il riscaldamen-

to di una qualsiasi piscina è di molto maggiore. Il personale è costituito da 28 persone suddivise in due turni. L'amministrazione comunale di Torino ritiene, in relazione alla estensione e complessità degli impianti del palazzo in parola, che la gestione si svolga in regime di assoluta economia.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quale ostacolo si frappone ancora alla definizione della pratica di pensione giacente presso la Direzione generale degli istituti di previdenza cassa sanitari posizione n. 152672 presentata il 15 febbraio 1977 (!) e riguardante il dottor Oreste Vezzetti nato il 18 dicembre 1906 e residente a Cuorgnè (Torino) in viale Matteotti.

Per sapere se non reputa fatto veramente grave che una persona che ha dedicato tutta una vita alla popolazione dell'alto Canavese debba attendere così a lungo quanto di sua spetanza; per sapere altresì se non ritenga doveroso un energico intervento per risolvere questa riprovevole situazione.

(4-09113)

RISPOSTA. — La Direzione generale degli istituti di previdenza ha conferito al dottor Vezzetti la pensione ordinaria di lire 4.691.500 annue lorde a decorrere dal 1° gennaio 1977, oltre all'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione del servizio da lui reso, con interruzioni, presso diversi comuni della provincia di Torino, dal 25 agosto 1937 al 31 dicembre 1976, per complessivi 37 anni, 3 mesi e 13 giorni, arrotondati ai fini della liquidazione in 37 anni, nonché di quattro campagne di guerra. Appena ultimati, gli atti di conferimento e di pagamento della pensione saranno spediti, rispettivamente, al comune di Cuorgnè ed alla direzione provinciale del Tesoro di Torino.

Si assicura, comunque, che l'interessato è tuttora in godimento dell'acconto di pensione conferito a suo tempo dal comune di Cuorgné e che dal 1° gennaio 1980 è stato assunto in pagamento, in forza delle disposizioni di cui all'articolo 6 del decreto-legge 10 novembre 1978, n. 702, convertito in legge 8 gennaio 1979, n. 3, dalla direzione provinciale del Tesoro di Torino.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

FORTE SALVATORE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — premesso che i tempi di esecuzione dei lavori relativi alla strada a scorrimento veloce del Cilento, variante alla strada statale n. 18 (Salerno), diventano, per vari motivi non sempre giustificati (es. fallimento di imprese) eccessivamente lunghi per quanto concerne il III tronco, VII lotto, della predetta opera viaria, in gestione alla CASMEZ —

se risponde a verità la notizia secondo la quale la Spa ARON avrebbe avuto in appalto i lavori;

quali procedure sono state eseguite per determinare il detto affidamento che ammonterebbe a circa 13 miliardi di lire;

se la predetta Spa ARON fornisce tutte le dovute garanzie tecniche ed economiche per l'esecuzione dei lavori;

quali sono i tempi stabiliti dal capitolato di appalto per la consegna dei lavori stessi. (4-06963)

RISPOSTA. — Sulla base di notizie fornite dalla Cassa per il mezzogiorno l'intervento per il miglioramento delle comunicazioni del Cilento, iniziato nell'anno 1974, si articola nel finanziamento (lire 84.500 milioni di lire) per la costruzione di due tronchi di variante alla strada statale n. 18 divisi in sette lotti, da Agropoli a Policastro Bussentino; la realizzazione delle opere è stata affidata all'am-

ministrazione provinciale di Salerno attraverso regolare provvedimento di concessione. Il primo tronco, diviso in tre lotti (i cui progetti sono stati approvati dalla Cassa per il mezzogiorno nel periodo 1973-1974 e ammontano a complessivi 30 miliardi circa) va da Agropoli al Bivio di Ostigliano, per una lunghezza complessiva di chilometri 22,8.

Il primo lotto (progetto 5167) comprende il tratto di Agropoli alla stazione di Agropoli; i relativi lavori sono stati già ultimati ed è in corso il collaudo.

Il secondo lotto (progetto 5298) comprende il tratto dalla stazione di Agropoli alla galleria di Prignano; per il completamento di questo lotto manca il sovrappasso della stazione di Agropoli, i cui lavori, già da tempo approvati dalla Cassa, non si sono potuti ancora iniziare perché sulle modalità esecutive l'amministrazione provinciale di Salerno non ha ancora acquisito il parere definitivo da parte delle Ferrovie dello Stato. Inoltre per il completamento funzionale del lotto occorre provvedere alla sistemazione di due frane presso la galleria di Prignano di difficile ed onerosa esecuzione; per detta sistemazione è stata predisposta dall'amministrazione provinciale di Salerno apposita perizia in ordine alla quale solo in data 21 gennaio 1981 si sono ricevuti indispensabili elementi di valutazione da tempo richiesti.

Il terzo lotto (progetto 5299) comprende il tratto dalla galleria di Prignano al bivio per Ostigliano: i relativi lavori sono stati ultimati il 30 ottobre 1980 ed è in corso la nomina della commissione di collaudo.

Il secondo tronco (chilometro 44,3) — da Vallo della Lucania a Policastro Bussentino — si divide in quattro lotti dei quali solo il primo (progetto 5163 da Vallo della Lucania a Vallo Scalo, per l'importo di lire 2.500 milioni circa) è pressoché ultimato, mancando sostanzialmente le pavimentazioni ed altre piccole lavorazioni.

I relativi lavori hanno subito ritardo per difficoltà finanziarie dell'impresa appaltatrice (impresa Lenzi), per cui si è

dovuto procedere all'affidamento dei lavori residui ad altra impresa (impresa Rozzi, appaltatrice del lotto adiacente) affidamento approvato dalla Cassa solo in data 23 ottobre 1980 in quanto l'ente concessionario, nonostante numerosi solleciti, ha preso un anno di tempo circa per pronunciarsi definitivamente sull'opportunità del subentro stesso. Per i rimanenti tre lotti del secondo tronco — lunghezza complessiva chilometri 34,6, stanziamento di lire 52 mila milioni circa — i relativi progetti, che costituiscono l'ultimo intervento della Cassa per la ultimazione della variante alla strada statale n. 18, sono stati approvati il 21 luglio 1977. Per il primo dei suddetti tre lotti — progetto 5313 dal Vallo della Lucania a Futani — la consegna è avvenuta il 18 luglio 1978; risulta che i lavori relativi hanno subito un forte rallentamento fino al dicembre 1979 per aspre vertenze promosse dai sindacati aziendali.

Recentemente è stata presentata alla Cassa una perizia di variante suppletiva da parte dell'amministrazione provinciale di Salerno, che prevede, fra l'altro, una variante del tracciato richiesta dalle comunità locali di Cuccaro Vetere e Futani: detta perizia è in corso di rielaborazione da parte dell'ente concessionario.

Per il secondo lotto — progetto 5314, da Futani a Centola — si è soprasseduto all'effettuazione della gara in quanto, per presunta grave alterazione dello stato dei luoghi sotto il profilo geologico-geotecnico segnalata dalla provincia di Salerno, occorre predisporre apposito studio di variante del tracciato che presumibilmente comporterà un notevole maggior costo dell'opera rispetto allo stanziamento previsto: per la definizione di detto studio di variante l'amministrazione provinciale di Salerno è stata autorizzata dalla Cassa nell'ottobre 1980 ad espletare preliminari indagini geologico-geotecniche che non sono state ancora completate. Riguardo all'ultimo lotto — progetto 5315, da Centola a Policastro Bussetino — si fa presente che in data 11 dicembre 1978 vennero aggiudicati dall'amministrazione provinciale di Salerno — concessionaria — i lavori

all'impresa Chiementin, per l'importo di lire 9.220.746 mila, al netto del ribasso del 12,15 per cento.

Prima della firma del contratto venne presentata istanza dall'impresa Chiementin per la cessione dell'appalto all'impresa Aron, istanza che fu valutata non proponibile e quindi non accettata dalla concessionaria (delibera giunta del 9 luglio 1979, n. 3007) che contestualmente proponeva la rescissione in danno del rapporto con la Chiementin e il conseguente riappalto dei lavori. La Cassa, ravvisato che l'ente concessionario aveva respinto senza adeguata motivazione la proposta della Chiementin, in data 29 febbraio 1980, deliberava — nell'ipotesi di nuova licitazione privata esperita dalla stessa amministrazione provinciale di Salerno, tenuto conto dei maggiori tempi tecnici occorrenti e dei relativi presumibili maggiori costi — di accollare alla stessa gli oneri eccedenti il finanziamento originario. Successivamente con deliberazione del 29 agosto 1980, la giunta della amministrazione provinciale di Salerno deliberò, mettendo in evidenza i motivi di convenienza, l'accoglimento della proposta dell'impresa Chiementin di cessione del contratto.

In seguito, la stessa giunta provinciale, con deliberazione del 7 novembre 1980, ritenuti insufficienti i motivi giuridici posti a base della precedente citata deliberazione del 29 agosto 1980, stabilì di revocarla, riaffermando l'efficacia della deliberazione del 9 luglio 1979 con cui era stata non accettata la proposta della ditta Chiementin. Considerati gli effetti del contraddittorio e il dilatorio comportamento dell'ente concessionario (comportante un grave ritardo nei tempi di esecuzione dell'opera con conseguenti maggiori oneri finanziari quantificabili in termini di revisione dei prezzi in cinque miliardi di lire circa) e considerato pure che il subentro dell'impresa Aron a seguito di valutazioni specifiche fatte proprie anche dalla stessa amministrazione provinciale (delibera del 29 agosto 1980) risultava più conveniente di una esecuzione dell'opera a prezzi correnti di merca-

to, la Cassa con disposizione del 3 dicembre 1980 ha provveduto alla revoca della concessione dell'esecuzione dell'opera in questione per grave inadempienza della amministrazione provinciale stessa, con riserva di sperimentare azione a tutela degli interessi della Cassa per la rivalsa dei danni alla stessa cagionati, prevedendo di eseguire l'opera in gestione diretta e con affidamento alla ditta Aron agli stessi prezzi, patti e condizioni dell'offerta Chieffentini. Sin qui secondo la Cassa la citata impresa Aron - avendo già eseguito per conto della stessa Cassa opere di particolare impegno - è ritenuta ditta di provata serietà e capace di fornire tutte le garanzie tecniche ed economiche necessarie per l'esecuzione dei lavori in questione la cui ultimazione è prevista in circa tre anni.

Il Ministro: SIGNORILE.

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali fino ad oggi non è stata ancora corrisposta la pensione definitiva al signor Muro Felice, nato a Montecorvino Rovella il 7 novembre 1919 ed ivi residente in via Francesco Spirito 6, ex dipendente del comune di Montecorvino Rovella quale guardiano delle locali carceri mandamentali.

(4-08232)

RISPOSTA. — La Direzione generale degli istituti di previdenza poiché dalla deliberazione adottata dal comune di Montecorvino il 10 ottobre 1974, n. 486, risulta che l'interessato, a decorrere dal 29 settembre 1974 venne sospeso dal posto a seguito della comunicazione di arresto in ordine al reato di procurata evasione aggravata - per poter conferire il trattamento di pensione è in attesa della copia della sentenza passata in giudicato, relativa all'eventuale giudizio cui il signor Mauro venne sottoposto, chiesta al comune predetto con nota ministeriale del 15 giugno 1981, n. 600541. Tale nota è stata inviata per conoscenza all'interessato.

Con l'occasione si precisa che il signor Mauro è tuttora in godimento dell'acconto di pensione corrispostogli dalla direzione provinciale del Tesoro di Salerno, ai sensi dell'articolo 6 del decreto-legge n. 702 del 1978 convertito in legge n. 3 del 1979, a decorrere dall'11 gennaio 1979.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a quale punto dell'interminabile *iter* burocratico-amministrativo si trovino le seguenti pratiche, tutte di reversibilità di pensioni di guerra, e che riguardano:

1) Conti Giovanni Battista, nato il 28 ottobre 1908 a Clavesana e residente a Carrù (Cuneo), via Stazione (domanda presentata il 22 luglio 1975; pensione del padre n. 5150387);

2) Giacone Battista, nato il 20 giugno 1922 a Morialdo (Savona) e residente a Cuneo, Basse S. Anna 12 (domanda presentata in data 18 gennaio 1977);

3) Ferrero Rosa vedova Lovera, nata il 26 aprile 1923 a Valdieri (Cuneo) e qui residente in via Fresia 12 (domanda presentata il 1° giugno 1976; pensione del marito n. 7083158);

4) Grimaldi Delfina, nata a Mondovì il 10 agosto 1922 e qui residente in via Del Vecchio 13 (domanda presentata il 3 luglio 1974);

5) Gribaudo Pasqualina, nata a Caraglio il 16 aprile 1924 e qui residente in via S. Rocco (domanda presentata il 31 agosto 1978);

6) Gillino Gemma in Bologna, nata a Ormea il 7 ottobre 1913 e qui residente in viale Novaro 94 (domanda presentata il 27 ottobre 1976; pensione del fratello n. 5208734).

A queste domande di reversibilità, di cui più nulla si è saputo, si aggiungono le domande di:

1) Chialvo Margherita vedova Buzzi, nata a Envie il 21 settembre 1909, e residente a Saluzzo in via Savigliano 18, che

nel gennaio 1978 ha presentato ricorso (n. 850798) avverso il diniego di concessione della reversibilità della pensione di guerra del marito;

2) Ellena Antonio, nato il 20 febbraio 1920 a Chiusa Pesio e residente a Lurisia (Cuneo), stabilimento acque radioattive, che il 27 maggio 1975 ha presentato richiesta di aggravamento (pensione di guerra n. 5060472 rilasciatagli con decreto numero 2077753 del 19 novembre 1946).

L'interrogante, ben consapevole di fare un uso se non proprio improprio perlomeno eccessivo dell'interrogazione di questa fatta (a ciò costretto però anche dalla constatazione che è l'unico mezzo per avere notizie da fornire agli interessati che - *contra spem* - continuano pazienti a sperare), chiede al Ministro se non sia giunto il momento di affrontare con decisione tutta la « materia » delle pensioni di guerra, trovando il modo, per sbrogliare una matassa sempre più intricata, o di mettere gli uffici centrali in grado di dare pronte risposte, e definitive, a tante richieste o di decentrare agli uffici periferici fornendo loro gli strumenti per risolvere quella « questione pensioni di guerra » le cui implicanze etico-politiche sono di certo presenti alla sua sensibilità. (4-07886)

RISPOSTA. — 1) Signor Giovanni Battista Conti nato a Clavesana il 28 ottobre 1908 e residente a Carrù (Cuneo), collaterale maggiorene dell'ex militare Filippo deceduto nella guerra 1940-1945; posizione istruttoria n. 16120/G: con determinazione direttoriale del 4 dicembre 1979 n. 3612923/Z, al signor Giovanni Battista Conti è stata concessa, in qualità di collaterale maggiorene inabile dell'ex militare Filippo, pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° agosto 1975, oltre l'assegno di previdenza di cui all'articolo 66 della legge 18 marzo 1968, n. 313 e successive modificazioni. Il suindicato provvedimento, approvato dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza del 19 gennaio 1980, è stato trasmesso, con elenco del 6 febbraio 1980 n. 2, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Cuneo, unitamente al re-

lativo ruolo di iscrizione n. 5601375, per la corresponsione degli assegni spettanti all'interessato. Da notizie assunte nelle vie brevi presso detto ufficio, è risultato che la surriferita partita di pensione è in regolare corso di pagamento sin dal giugno 1980 e che all'interessato sono stati corrisposti, inoltre, gli arretrati di pensione riguardanti il periodo dal 1° agosto 1975 al 31 maggio 1980.

2) Signor Battista Giacone, nato a Murialdo (Savona) il 20 giugno 1922 e residente a Cuneo, collaterale maggiorene inabile dell'ex militare Angelo deceduto nella guerra 1940-1945; posizione istruttoria n. 128323/G: nei riguardi del signor Battista Giacone, riconosciuto temporaneamente inabile a proficuo lavoro per anni quattro dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Torino, è stata emessa determinazione direttoriale concessiva di pensione indiretta di guerra, al medesimo spettante quale collaterale del caduto Angelo, a decorrere dal 1° febbraio 1977 (primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda) e da durare sino al 31 gennaio 1981. In aggiunta al cennato beneficio, al predetto è stato inoltre concesso l'assegno di previdenza nella misura stabilita dall'articolo 66 della legge 18 marzo 1968, n. 313 e successive modificazioni. Il suindicato provvedimento trovandosi, attualmente presso il Comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, e appena approvato, il provvedimento medesimo verrà inviato, con relativo ruolo di iscrizione n. 5.606.800, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Cuneo, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Giacone. Si fa presente, infine, che, allo scopo di stabilire il diritto o meno dell'interessato ad ulteriore trattamento pensionistico, sono stati disposti, nei riguardi del medesimo, nuovi accertamenti sanitari presso la surriferita commissione medica per le pensioni di guerra di Torino. Il signor Giacone, comunque, verrà tempestivamente informato, da parte della Direzione generale delle pensioni di guerra, sul seguito della pratica.

3) Signora Rosa Maddalena Ferrero, nata a Valdieri (Cuneo) il 26 aprile 1923 ed ivi residente, vedova dell'invalido di guerra Pietro Lovera deceduto il 5 maggio 1976; posizione istruttoria 679795/G. Con determinazione del 27 dicembre 1976 n. 13832, emessa dalla direzione provinciale del Tesoro di Cuneo in esito alla domanda di cui è cenno nell'interrogazione, alla signora Rosa Maddalena Ferrero, vedova dell'invalido di guerra Pietro Lovera deceduto il 5 maggio 1976 per cirrosi epatica, venne liquidata in via provvisoria, come previsto dall'articolo 59 della legge 18 marzo 1968, n. 313, la reversibilità della pensione di terza categoria, di cui il predetto era titolare per esiti di ferita di arma da fuoco all'avambraccio destro. Tale trattamento, attribuito all'interessata dal giorno successivo alla data di morte del marito, venne concesso in misura maggiorata, secondo quanto stabilito dalla tabella L allegata alla surriferita legge n. 313 del 1968, coesistendo, con la predetta beneficiaria, l'orfano minorenni Dario Lovera. La determinazione, con i relativi atti, fu poi trasmessa alla Direzione generale delle pensioni di guerra per la adozione del provvedimento definitivo di conferma o di modifica della liquidazione effettuata, come anzidetto, in via provvisoria dalla Direzione provinciale del Tesoro di Cuneo.

Prima di poter provvedere in tal senso, si rendeva però necessario accertare la situazione reddituale della signora Ferrero. E ciò per l'eventuale concessione di taluni benefici accessori alla pensione previsti, dalla succitata legge 18 marzo 1968, n. 313, per i casi di vedove inabili a proficuo lavoro e in stato di disagio economico. Per questi motivi, l'interessata, in data 24 aprile 1978, è stata invitata, per il tramite del comune di Valdieri, a far pervenire un'attestazione da cui risulti la sua posizione tributaria relativa agli anni dal 1976 al 1978.

Poiché detta certificazione non risulta sinora acquisita al fascicolo degli atti n. 679795, si è ritenuto opportuno in data 11 maggio 1981, interessare di nuovo il comune di Valdieri, perché solleciti la

signora Ferrero a far pervenire quanto sopra specificato.

4) Signora Delfina Grimaldi, nata il 10 agosto 1922 a Mondovì (Cuneo) ed ivi residente, orfana maggiorenne del grande invalido di guerra Maurizio deceduto il 16 giugno 1971; posizione istruttoria numero 266389/G: con determinazione direttoriale del 22 dicembre 1977 n. 660475/Z alla signorina Delfina Grimaldi, riconosciuta temporaneamente inabile a proficuo lavoro per anni quattro dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Torino, venne concesso trattamento economico di guerra, alla medesima spettante quale orfana del grande invalido Maurizio, a decorrere dal 1° aprile 1975 (primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda) e da durare sino al 31 marzo 1979. Detto provvedimento risulta notificato all'interessata, per il tramite del comune di Mondovì, in data 29 marzo 1978 ed al relativo ruolo di iscrizione n. 7382055 venne data regolare esecuzione da parte della competente direzione provinciale del Tesoro di Cuneo.

A seguito di ulteriore parere di non idoneità a proficuo lavoro espresso nei riguardi della signorina Grimaldi dal suindicato collegio medico, è stata emessa nuova determinazione direttoriale con la quale il precedente trattamento, concesso come anzidetto in via temporanea, viene convertito in pensione vitalizia a far tempo dal 1° aprile 1979. Nel contempo, inoltre, l'interessata è stata invitata, per il tramite del comune di Mondovì, a far pervenire una attestazione da cui risulti la sua posizione tributaria a far tempo dal 1979. E ciò per l'eventuale concessione dei maggiori benefici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, per i casi di orfani maggiorenni inabili in stato di disagio economico.

Il cennato provvedimento è stato trasmesso al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, appena approvato, il provvedimento medesimo verrà inviato, con il

relativo ruolo di variazione n. 521885, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Cuneo, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Grimaldi. La predetta, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

5) Signora Pasqualina Gribaudo, nata il 16 aprile 1924 a Caraglio ed ivi residente. Malgrado le più accurate ricerche, non si è reso possibile individuare, con i dati forniti nel testo dell'interrogazione, la pratica di pensione indiretta di guerra relativa alla signora Pasqualina Gribaudo, nata a Caraglio il 16 aprile 1924. A tale nominativo, infatti corrispondono numerose pratiche concernenti vedove, orfani, genitori, collaterali, od assimilati di militari caduti a causa della guerra.

Pertanto, ai fini di evitare possibili errori dipendenti da omonimie, occorrerebbe che l'interrogante facesse conoscere a quale titolo la signora Gribaudo avrebbe chiesto di conseguire il trattamento pensionistico, nonché le complete generalità del dante causa ed ogni altro elemento utile alla identificazione della relativa pratica ivi compreso, ove possibile, il numero della posizione istruttoria della stessa.

6) Signora Gemma Gillino, vedova Bologna, nata ad Ormea il 7 ottobre 1913 ed ivi residente. Posizione istruttoria numero 320438/G (iscrizione n. 5208734). La signora Gemma Gillino risulta effettivamente titolare della partita di pensione iscrizione n. 5208734. Detta partita, però, concerne pensione indiretta di guerra attribuita alla signora Gillino in qualità di vedova dell'ex militare Giulio Bologna scomparso sul fronte russo, e non di collaterale caduto, come indicato nel testo dell'interrogazione. Per tale evento, infatti, alla signora Gillino è stata concessa pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° febbraio 1943, giorno successivo alla data in cui il marito fu dichiarato disperso. Da accertamenti effettuati nelle vie brevi presso la direzione provinciale del Tesoro di Cuneo, è risultato che la surriferita partita di pensione

n. 5208734 è in regolare corso di pagamento.

Tuttavia, nell'eventualità che la signora Gillino avesse presentato altra istanza di pensione in qualità di collaterale di caduto, sono state effettuate ricerche, estese anche presso la suddetta direzione provinciale, che non hanno dato però, esito positivo. Pertanto, ai fini di poter eseguire ulteriori e più approfonditi accertamenti, occorrerebbe conoscere, oltre alle complete generalità del dante causa, se la domanda del 27 ottobre 1976, indicata nell'interrogazione sia stata inviata alla Direzione generale delle pensioni di guerra con lettera raccomandata, precisando, in caso affermativo, gli estremi di spedizione della medesima ed ogni altro elemento utile alla identificazione della relativa pratica.

7) Signora Margherita Chialvo, nata ad Envie (Cuneo) il 21 settembre 1919 e residente a Saluzzo (Cuneo), vedova dell'ex militare Angelo Buzzi, posizione istruttoria n. 617725/G: con decreto ministeriale del 29 settembre 1950, n. 1170989, al signor Angelo Buzzi venne negato diritto a pensione per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità infiltrazione tubercolare polmonare. Contro il suindicato decreto, l'interessato presentò ricorso giurisdizionale n. 253643 davanti alla Corte dei conti, gravame che, dopo il decesso del predetto ricorrente, fu riassunto dalla moglie signora Margherita Chialvo.

Giudicato giuridicamente infondato, il cennato ricorso n. 253643 fu respinto dalla Corte dei conti con decisione del 22 gennaio 1954, n. 10438 e pertanto il provvedimento di diniego, adottato dalla Direzione generale delle pensioni di guerra, divenne definitivo. Per tali motivi, la successiva istanza presentata dalla signora Margherita Chialvo a fini di conseguire pensione indiretta di guerra quale vedova dell'ex militare Angelo Buzzi, fu respinta con decreto ministeriale del 9 febbraio 1963, n. 2003789.

Ad analoga richiesta pervenuta il 9 maggio 1975, alla predetta vedova venne risposto, per il tramite del comune di Sa-

luzzo, che, riesaminata la pratica, nessun nuovo provvedimento poteva essere adottato nei suoi riguardi, non essendo emersi elementi idonei alla revoca o alla modifica del decreto ministeriale n. 2003789 sopra citato. Poiché dall'esame del fascicolo relativo alla signora Chialvo non è stata rinvenuta traccia del gravame di cui è cenno nell'interrogazione, si è ritenuto opportuno interessare, nelle vie brevi, la Procura generale della Corte dei conti.

Si è reso così possibile accertare che presso detta magistratura risulta effettivamente pendente il ricorso giurisdizionale n. 850798, ricorso che è stato presentato il 30 aprile 1975 e con il quale la signora Chialvo ha chiesto la revocazione della surriferita decisione del 22 gennaio 1954, n. 10438.

Trattasi, comunque, di questione di esclusiva competenza della Corte dei conti e, pertanto, ulteriori informazioni, circa la sollecita definizione di tale gravame, potranno essere fornite direttamente dalla stessa Corte dei conti.

8) Signor Antonio Ellena, nato a Chiusa Pesio il 22 febbraio 1920 e residente a Laurisia (Cuneo), posizione istruttoria n. 323181/D: con determinazione direttoriale del 23 febbraio 1978, n. 3458616/Z al signor Antonio Ellena - già titolare di trattamento pensionistico di sesta categoria per esiti di pregresso ferita d'arma da fuoco all'emitorace sinistro - è stata concessa per riscontrato aggravamento dei cennati esiti di ferita, pensione vitalizia di quinta categoria a decorrere dal 1° giugno 1975, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda di revisione. Il suindicato provvedimento, approvato dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 4 maggio 1978, è stato trasmesso, con elenco del 24 maggio 1978, n. 6, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Cuneo, con il relativo ruolo di variazione n. 3055728, per la corresponsione dei maggiori assegni spettanti al signor Ellena.

Poiché la surriferita determinazione direttoriale è stata regolarmente notificata

dall'interessato il 14 dicembre 1978, si è ritenuto opportuno interessare nelle vie brevi la suddetta direzione provinciale la quale ha assicurato di aver dato esecuzione al ruolo di variazione n. 5055728, di cui sopra è cenno, sin dal novembre 1978. A tale data infatti, ha precisato detto ufficio, al signor Ellena sono stati corrisposti gli arretrati relativi alla differenza tra il precedente assegno di sesta categoria e quello di quinta, attribuito con il provvedimento in questione e riferiti al periodo dal 1° giugno 1975 al 31 gennaio 1979 e che dal 1° febbraio successivo la pratica di pensione di quinta categoria è in regolare corso di pagamento. Per ciò che si riferisce alla questione di carattere generale concernente il problema delle pensioni di guerra, si fa presente che, come può desumersi anche dalle notizie fornite all'interrogante, vi sono, almeno per quanto attiene al settore amministrativo, istanze non trattate. Le pratiche, infatti, in linea di massima, risultano tutte in corso di lavorazione e, ove possibile, definite.

Ciò è dovuto sia agli snellimenti procedurali introdotti dal recente testo unico sia all'intensificazione dell'attività che, malgrado la nota carenza di personale, è stata realizzata negli ultimi tempi. Per ciò che si riferisce, in particolare, alle pensioni indirette, che formano prevalentemente oggetto dell'interrogazione in esame, è da rappresentare che a seguito delle note decisioni emesse dalla Corte costituzionale, si è verificato un simultaneo afflusso di numerosissime richieste che ha determinato cospicue e preoccupanti giacenze.

Anche in questo settore, comunque, è stato raggiunto un incremento produttivo tale da consentire un progressivo miglioramento della situazione del lavoro. Si ritiene, comunque, utile aggiungere che è attualmente all'esame della Camera dei deputati un disegno di legge (atto n. 2462), già approvato dal Senato, per il conferimento di una nuova delega al Governo ai fini di un ulteriore perfezionamento della pensionistica di guerra. Il disegno di legge prevede, tra l'altro, l'emanazione, con provvedimenti delegati, di disposizioni

intese a realizzare un più accentuato e concreto snellimento delle procedure per conseguire una effettiva riduzione dei tempi nella definizione delle istanze e dei ricorsi in materia di pensioni di guerra anche mediante la riorganizzazione ed il potenziamento dei relativi servizi. Il che contribuirà, indubbiamente, a porre le basi per una radicale soluzione dei problemi delle pensioni di guerra.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a quale punto dell'iter burocratico-amministrativo sia giunta la lunga e travagliata pratica del signor Mondino Andrea, nato a Margarita (Cuneo) il 10 ottobre 1920 e quivi abitante in via Opifici 5.

Il Mondino infatti in data 31 marzo 1962 presentava domanda per ottenere la pensione di guerra (era stato partigiano combattente nella III Divisione Alpi operante in Val Pesio) e in data 2 luglio 1964 dalla commissione medica militare di Torino gli venivano riscontrate serie infermità gastroduodenali: non avendo però egli accettato la categoria propostagli, veniva in data 18 dicembre 1973, sempre a Torino, sottoposto a una seconda visita medica che confermava il primo « verdetto » con identica assegnazione di tabella, che il Mondino ancora ricusava, ritenendola inadeguata alle sue malferme condizioni di salute.

Nel frattempo un precedente ricorso (n. 679850) dell'interessato alla Corte dei conti avverso al decreto n. 2148075 del Ministro del tesoro che aveva dichiarato inammissibile la richiesta di pensione del Mondino per decorrenza di termini, ricorso presentato in data 27 novembre 1965, veniva parzialmente accolto con decisione dell'11 ottobre 1978, decreto n. 267704, dalla precitata Corte; ma il Ministero del tesoro, con determinazione n. 2656575-Z del 3 maggio 1980 dichiarava non accoglibile la domanda di pensione di guerra per presunta non dipendenza da cause belliche delle infermità lamentate dal Mondino, il

quale, a sua volta, si vedeva costretto, per rivendicare i suoi buoni diritti, a ripresentare in data 26 settembre 1980 un ennesimo documentato ricorso (protocollo n. 65629) di cui, dopo vent'anni di altalenanti vicende, si attende la sollecita definizione. (4-07968)

RISPOSTA. — Con istanza pervenuta alla Direzione generale delle pensioni di guerra il 12 aprile 1962, il signor Andrea Mondino chiese di conseguire pensione di guerra, assumendo di aver contratto ulcera duodenale ed appendicite acuta durante il servizio prestato, quale partigiano combattente, nel conflitto 1940-1945. Sottoposto a visita collegiale presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Torino il 2 luglio 1964, il predetto fu riscontrato affetto da note di gastroduodenite infiammatoria ritenuta ascrivibile ad indennità per una volta tanto pari a due annualità della pensione di ottava categoria.

Tale proposta, non accettata dall'interessato, fu confermata dalla commissione medica superiore nella seduta del 12 dicembre 1964. Poiché dalla documentazione acquisita al fascicolo degli atti non risultò che la gastroduodenite fosse stata debitamente constatata entro il termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra, come tassativamente prescritto dall'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240, la suindicata istanza di pensione venne respinta, per inammissibilità, con decreto ministeriale del 27 novembre 1965, n. 2148075.

Contro il surriferito decreto, l'interessato presentò alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale n. 679850. A seguito della segnalazione effettuata dalla Procura generale di detta magistratura in ordine al cennato gravame, venne dato corso, in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, al riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor Mondino.

Dalla nuova istruttoria esperita, però, non sono stati rilevati elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento

impugnato. È ciò anche sulla scorta del parere espresso il 17 dicembre 1973, in sede di visita di aggiornamento dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Torino in ordine alla pregressa appendicectomia i cui esiti cicatriziali furono ritenuti di nessuna importanza medico-legale ed anche in base al giudizio formulato dalla commissione medica superiore nella successiva seduta 10 gennaio 1975. Pertanto, il ricorso originale n. 679850 ed il fascicolo degli atti relativo al signor Mondino furono restituiti, con elenco del 9 maggio 1975, n. 3308, alla Procura generale della Corte dei conti per l'ulteriore seguito del gravame in sede giurisdizionale.

Di ciò venne data, nel contempo, diretta comunicazione all'interessato. La Corte dei conti, con decisione dell'11 ottobre 1978, n. 267704, nel confermare la non classificabilità degli esiti cicatriziali di pregressa appendicectomia, accoglieva parzialmente il gravame di cui sopra è cenno e, per l'effetto, dichiarava ammissibile la domanda di pensione prodotta dal signor Mondino, giudicando l'affezione gastro-duodenale tempestivamente constatata entro il termine quinquennale previsto dal succitato articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240.

A seguito di detta decisione, si dovette procedere, quindi, ad esaminare nel merito la pratica. E ciò al fine di stabilire la sussistenza del requisito della dipendenza da causa di servizio di guerra della surriferita gastroduodenite, requisito che, come sopra specificato, non formò oggetto di pronuncia in sede amministrativa e, di conseguenza, neppure in sede giurisdizionale. Dall'esame effettuato, non si è reso possibile ricollegare l'affezione gastrica con il servizio prestato dal signor Mondino nelle formazioni partigiane ed anche la commissione medica superiore, all'uopo interpellata, ebbe ad esprimere, nella seduta del 15 febbraio 1980, parere negativo in proposito.

Pertanto, a modifica del provvedimento impugnato, al signor Mondino venne negato, con determinazione direttoriale del 29 aprile 1980, n. 2656575/Z, diritto a trat-

tamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra delle note di gastroduodenite e per non classificabilità degli esiti cicatriziali di pregressa appendicectomia. Contro la suddetta determinazione, l'interessato ha presentato, ai sensi dell'articolo 115 - comma primo - del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, ricorso gerarchico n. 65629/RI-GE. Dalla revisione degli atti e dell'esame dei motivi addotti dal signor Mondino, non sono emersi, però, elementi idonei a modificare la determinazione direttoriale impugnata e, pertanto, è stato predisposto schema di decreto ministeriale che prevede il rigetto del ricorso gerarchico sopra menzionato.

Su detto schema di decreto dovrà ora pronunciarsi, a norma del quinto comma del succitato articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra al quale è stato già trasmesso il relativo fascicolo degli atti n. 379806/Part. L'interessato verrà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

MICELI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra (posizione n. 9088359) riguardante il signor D'Oria Donato, nato il 25 settembre 1921 a Martina Franca ed ivi residente in Corso dei Mille 152.

L'interessato, dopo essere stato sottoposto a visita medica collegiale nel gennaio 1979, con esito positivo ai fini della concessione della pensione, successivamente non ha ricevuto alcuna notizia in merito all'applicazione del provvedimento.

(4-09038)

RISPOSTA. — Nella visita collegiale cui accenna l'interrogante, il signor Donato D'Oria è stato riscontrato affetto da:

1) esiti di pleurite basale destra con noduli calcifici diffusi, ascrivibili alla ot-

tava categoria rinnovabile per anni due, più assegno di cura;

2) broncopatia cronica asmatica, ascrivibile alla settima categoria rinnovabile per anni due;

3) pachivaginalite testicolo sinistro, di nessuna importanza medico-legale;

4) nessun reliquato apprezzabile di pregresso idrocele destro, non classificabile.

Malgrado una complessa e laboriosa istruttoria, non si è reso però possibile sinora, stabilire la dipendenza da causa di servizio di guerra delle surriferite affezioni. Infatti, dalla documentazione matricolare e sanitaria acquisita al fascicolo degli atti, risulta che l'interessato, durante il servizio prestato in guerra, subì ricoveri per infermità diverse da quelle riscontrate in sede della suindicata visita collegiale.

Tuttavia, ai fini di non trascurare alcuna possibilità di indagine, si è ritenuto opportuno, in data 30 luglio 1981, invitare il signor D'Oria a produrre tutti i documenti sanitari, eventualmente in suo possesso, relativi alle cennate affezioni. Nel contempo, l'ospedale civile di Martina Franca, interessato sin dal 25 agosto 1979, è stato sollecitato a trasmettere copia integrale della cartella clinica relativa al ricovero ivi subito nel 1964 dal suindicato istante; infine, è stato chiesto all'ospedale militare di Bari, che detiene il carteggio sanitario dell'ex ospedale militare di Tirana, di effettuare accertamenti circa il ricovero che il predetto assume di aver colà subito nell'ottobre 1941.

Si assicura l'interrogante che, appena sarà pervenuta la certificazione probatoria di cui sopra è cenno, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

PALLANTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto si trova ed entro quale tempo è prevista la definizione della pratica di pensione di guerra che

riguarda la signora Biagiotti Luisa vedova Pozzi, nata a Sesto Fiorentino il 13 settembre 1918 e ivi residente in via G. Matteotti 47.

La pratica anzidetta porta il numero 40249/G di posizione. (4-09108)

RISPOSTA. — Nei riguardi della signora Luisa Biagiotti, vedova risposata dell'ex militare Ugo Pozzi deceduto nel conflitto 1940-1945, è stata emessa determinazione direttoriale con la quale viene respinta l'istanza, presentata dalla predetta richiedente, ai fini di ottenere il ripristino della pensione indiretta di guerra a suo tempo sospesa per il passaggio della medesima a nuove nozze. E ciò in applicazione di quanto disposto dall'articolo 42 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, essendo stato accertato che il secondo marito dell'interessata, signor Marino Risaliti, fruisce di un reddito complessivo netto — determinato ai sensi dell'articolo 88-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597 — superiore a quello previsto dalle vigenti disposizioni di legge per potersi far luogo all'attribuzione del cennato beneficio pensionistico. Il suindicato provvedimento è stato trasmesso al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, appena approvato, il provvedimento stesso verrà notificato alla signora Luisa Biagiotti nelle forme di legge.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

con quale gradualità saranno dismessi gli stabilimenti carcerari italiani fatiscenti, obsoleti, inadeguati sotto ogni aspetto, giacché ricavati, nella incredibile misura del 40 per cento del totale, in edifici costruiti prima del secolo scorso e precisamente: nel 1100 od anche anteriormente (6); nel 1200 (9); nel 1300 (14); nel

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1981

1400 (11); nel 1500 (14); nel 1600 (12); nel 1700 (16);

quali siano — per ciascuno di tali edifici — le maggiori carenze, soprattutto avuto riguardo alle caratteristiche che, a seguito della riforma del 1975, invece dovrebbero possedere e come si intenda ovviare, visto che sinora non è stato fatto, a tali gravi manchevolezze nelle more della loro dismissione la cui presumibile epoca, per ciascuno di essi, si chiede anche di sapere. (4-07258)

RISPOSTA. — Nella predisposizione del programma di rinnovamento delle strutture penitenziarie, questa amministrazione utilizzando tutti gli strumenti offerti, nel passato, dalla legge 12 dicembre 1971, n. 1133, concernente il finanziamento per l'edilizia degli istituti di prevenzione e di pena, ed oggi dalla legge finanziaria (30 marzo 1981, n. 119), ha considerato e tuttora considera con la massima attenzione le condizioni degli istituti che risultano insoddisfacenti, sia dal punto di vista igienico-sanitario che ambientale, alla luce dei nuovi principi introdotti dalla riforma carceraria, e che devono essere perciò sostituiti.

In effetti un numero considerevole di istituti penitenziari è ricavato da vecchie rocche e conventi che non consentono, atteso il notevole stato di degrado e fatiscenza generale, e la vetustà delle strutture, interventi idonei ad assicurare condizioni di vita pienamente adeguate sia per i detenuti che per il personale di custodia. Le maggiori carenze sono rappresentate soprattutto dalla mancanza di spazi idonei per le attività culturali, ricreative e sportive, che si è cercato di reperire all'interno degli istituti, incontrando non di rado insormontabili difficoltà, collegate col problema tuttora irrisolto della riduzione di capienza.

Negli istituti in corso di realizzazione sono tuttavia previste strutture e ambienti rispondenti non soltanto alle normali necessità, ma in grado, altresì, di garantire la piena attuazione dei dettami del nuovo ordinamento penitenziario. Una volta ulti-

mati i nuovi complessi e con la definitiva sistemazione di tutti i servizi connessi alla vita del carcere, gli istituti considerati oggi inadeguati a soddisfare le moderne esigenze imposte dal trattamento dei reclusi saranno dismessi, tenendo presenti caso per caso le necessità prioritarie di questa Amministrazione.

Il Ministro: DARIDA.

PERNICE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere notizie sull'iter della domanda di pensione di guerra avanzata in data 19 febbraio 1979 dal signor Marino Biagio, nato a Sambuca di Sicilia il 14 novembre 1907, ed ivi residente.

La pensione di guerra è relativa al fratello Marino Antonino, morto in guerra il 18 aprile 1944.

L'interrogante ha rivolto richiesta in tal senso al direttore generale delle pensioni di guerra in data 29 gennaio 1980 e 29 gennaio 1981, non ottenendo a tutt'oggi risposta. (4-08643)

RISPOSTA. — Con istanza del 24 febbraio 1979, il signor Biagio Marino chiese di conseguire pensione indiretta di guerra in qualità di collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Antonino.

Alla suindicata istanza l'interessato allegò, tra l'altro una dichiarazione nella quale il medesimo attestava che nell'anno 1977 il suo reddito complessivo netto — determinato ai sensi dell'articolo 88-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597 — era costituito soltanto dalla pensione INPS ammontante a lire 1.050.520 annue.

Trattandosi di domanda pervenuta, come anzidetto, il 24 febbraio 1979 e che quindi era produttiva di effetti dal primo giorno del mese successivo a quello della sua presentazione, si rendeva necessario conoscere la situazione reddituale del signor Biagio Marino relativa all'anno 1979. E ciò per stabilire se il medesimo, a tale data, era in possesso del requisito delle condizioni economiche cui l'articolo 58 del

decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, subordina il riconoscimento del diritto a pensione a favore dei genitori, collaterali od assimilati del militare deceduto a causa della guerra. Nei termini di cui sopra, pertanto, fu interessato il signor Marino. Nella nuova dichiarazione, qui fatta pervenire il 15 luglio 1980, non veniva però segnalato alcun reddito né, tantomeno, quello derivante dalla pensione INPS indicato nella precedente dichiarazione.

Data la discordanza rilevata tra le due cennate dichiarazioni, il 24 aprile 1981 il signor Marino è stato invitato a fornire chiarimenti in proposito e, nel contempo, a voler precisare l'esatto ammontare del reddito netto fruito negli anni 1979-1980. Si assicura l'interrogante che appena sarà conosciuto l'esito del suindicato supplemento di istruttoria, verranno adottati, con ogni possibile urgenza, i conseguenti provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

RALLO. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere come mai la signora Picciotto Rosa, nata ad Ali Marina (Messina) il 26 luglio 1927, vedova di Bruno Giuseppe, nato a Catania il 18 marzo 1905, dal lontano 16 dicembre 1974, quando decedeva il marito, è costretta a vivere con la minima pensione di guerra di lire 40.000, riscossa ancora con foglio credenziale, cioè senza avere ricevuto la liquidazione e senza libretto (n. 2166814).

Per sapere come mai, pur avendo avuto diritto alla reversibilità di altra pensione (CPDEL, direzione generale istituti di previdenza, libretto n. 6236996) del defunto marito (sentenza Corte costituzionale n. 15 del 15 febbraio 1980) ancora oggi non ha ricevuto nessuna notizia della pratica a suo tempo iniziata.

Per sapere se si attenderà che la Picciotto muoia di fame, trattandosi di donna invalida e priva di qualsiasi sostegno, prima di assegnarle quanto le spetta di diritto.

(4-08691)

RISPOSTA. — Con determinazione emessa il 5 gennaio 1976 n. 18280 dalla direzione provinciale del Tesoro di Catania, alla signora Rosa Picciotto, vedova dell'invalido Giuseppe Bruno deceduto il 16 dicembre 1974, venne concessa, dal giorno successivo alla data di morte del marito, la reversibilità ordinaria della pensione di guerra di quinta categoria di cui il medesimo era titolare per infermità polmonare.

Detta concessione venne effettuata in via provvisoria, come disposto dall'articolo 59, comma sesto, della legge 18 marzo 1968, n. 313, con riserva di provvedimento definitivo di competenza della Direzione generale delle pensioni di guerra. In relazione a tale riserva, quindi, la pratica veniva trasmessa alla Direzione generale anzidetta perché fosse esaminata sotto lo aspetto della dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità che trasse a morte il dante causa. E ciò allo scopo di stabilire se alla signora Rosa Picciotto, in luogo del trattamento ordinario di reversibilità, potesse competere la pensione indiretta di guerra.

In base alle vigenti disposizioni di legge, infatti, detto più favorevole beneficio spetta alla vedova del militare deceduto in dipendenza del conflitto, vale a dire a causa delle ferite, lesioni od infermità riportate e contratte in occasione del servizio prestato durante la guerra. A tal fine, quindi, si rendeva necessario accertare, in via preliminare, le cause che determinarono il decesso del signor Bruno e, pertanto, in data 26 giugno 1976 venne chiesto al comune di Catania di trasmettere il certificato necroscopico con l'indicazione negativa alla insorgenza e al decorso clinico e terminale della malattia che trasse a morte il predetto invalido.

Sebbene sollecitato, il cennato documento non risulta sinora acquisito al fascicolo degli atti; ciò stante, in data 21 luglio 1981 è stato nuovamente interessato il suindicato comune, perché faccia pervenire, con ogni possibile urgenza, il certificato in questione. Nel contempo, inoltre, la signora Rosa Picciotto è stata invitata a trasmettere una attestazione da cui risulti la sua posizione tributaria a far

tempo dal 1975 e ciò per l'eventuale concessione dei maggiori benefici di legge previsti per i casi di vedove in stato di disagio economico.

Appena perverrà la certificazione sopra specificata, la Direzione generale delle pensioni di guerra adotterà gli opportuni provvedimenti. Per quanto concerne poi la pratica di reversibilità della pensione CPDEL (Cassa di previdenza dipendenti enti locali) di cui è cenno nell'interrogazione, si precisa che la Direzione generale degli istituti di previdenza a seguito della sentenza adottata dalla Corte costituzionale il 12 febbraio 1980 n. 15 e con la quale è stata dichiarata l'incostituzionalità dell'articolo 6, secondo comma, della legge 22 novembre 1962, n. 1646 — con deliberazione del consiglio di amministrazione ha revocato il provvedimento negativo di pensione di reversibilità di cui al decreto del 10 gennaio 1977 n. 432 adottato nei confronti della signora Picciotto e conferito, alla medesima, la pensione di reversibilità, quale vedova di Bruno Giuseppe, nella misura di lire 758 mila annue lorde a decorrere dal 17 dicembre 1974 e successivamente aumentata ai sensi di legge.

Appena ultimati, gli atti di conferimento e di pagamento della pensione, saranno spediti, rispettivamente, al comune di Catania ed alla direzione provinciale del Tesoro della stessa città.

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro: PISANU.*

RAUTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile e dei trasporti.* — Per sapere se sono venuti a conoscenza del ripetersi — anche negli scorsi giorni, durante la prima ondata di maltempo — del fenomeno della erosione in atto lungo la costa di Terracina (Latina), che si sta aggravando ogni anno di più. Nella città costiera (si veda l'edizione locale de *Il Tempo* del 7 novembre 1980, articolo a firma Fabrizio Masci) « quel poco che era rimasto di spiaggia è totalmente sparito e il marciapiede di Viale

Circe, all'altezza della Terza Traversa, ha dato i primi segni di cedimento in più tratti, tanto che si è reso necessario ricorrere alla transennatura per isolare il pericolo » (come d'altronde efficacemente illustra una foto a corredo dello scritto). Dallo stesso, documentatissimo articolo, si evince che a Terracina erano stati « iniziati da poco i lavori per riparare i danni dello scorso anno e già si deve pensare a cercare nuovi finanziamenti e nuovi contributi per quelli di quest'anno ».

In effetti, non solo il fenomeno è grave ma riguarda, in misura maggiore o minore, tutto l'arco costiero tra Terracina e il Circeo dove — da anni, ormai — la spiaggia sta diminuendo e il mare sta « avanzando » sino ad arrivare, adesso, a provocare fenomeni di smottamento a ridosso del centro abitato.

Mentre si sono succeduti convegni, riunioni di studio, convocazioni (costosissime) di esperti, l'erosione, dopo aver inghiottito quasi l'arenile, minaccia le strade e le case e l'opinione pubblica assiste sgomenta a continui conflitti di competenza fra Opere marittime e i soliti enti regionali, che, nel caso, tanto sono stati prodighi di promesse (anche nel recente periodo elettorale) quanto latitanti negli interventi concreti.

L'interrogante chiede di conoscere come ci si propone di intervenire, a cura di chi, con quali fondi e secondo quali programmi, con l'urgenza che, ormai, il caso richiede. (4-05439)

RISPOSTA. — La spiaggia di ponente di Terracina compresa tra la radice del molo Gregoriano ed il canale di Badino è interessata da un notevole fenomeno erosivo. Le mareggiate invernali degli ultimi anni hanno accentuato tale fenomeno in modo particolarmente grave tra l'inizio del viale Circe e la venticinquesima traversa, tanto da provocare il crollo di tratti del muro di sostegno della sede stradale dello stesso viale minacciando direttamente l'abitato retrostante.

A seguito di autorizzazione ministeriale in data 27 dicembre 1971 n. 4656/4657

l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Roma redasse un progetto generale di lire 181.170.000 per la costruzione di opere di difesa del tratto di litorale compreso tra la venticinquesima e la diciottesima traversa del viale Circe ed uno di primo stralcio di lire 60.400.000.

Il comune di Terracina, che aveva fatto formale richiesta alla rielaborazione di detti progetti ai sensi della legge del 14 luglio 1907, n. 542, con delibera della giunta del 21 aprile 1972 n. 272 vista dal comitato di controllo regionale si era impegnata al rimborso della percentuale di sua competenza ai sensi della legge suddetta. Successivamente lo stesso comune riesaminò il problema dell'erosione del lungomare Circe e con successiva delibera revocò quella precedente così il progetto predisposto da quell'ufficio non ebbe corso.

Il comune di Terracina nel novembre 1973 inoltrò alla capitaneria di porto domanda intesa ad ottenere l'autorizzazione alla ricostruzione di tratti di muro di sostegno stradale ribaltatosi sotto l'azione delle mareggiate. In tale occasione quell'ufficio fece presente che la struttura proposta era di dubbia validità statica e che la stessa poteva essere esaminata solo nel contesto di un organico progetto di difesa del litorale.

A tal fine l'amministrazione comunale incaricò uno studio privato per l'esame della situazione erosiva e presentò una memoria che fu esaminata dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. Detto consiglio, pur esprimendo dubbi sulla ipotesi formulata, ritenne di poter autorizzare il comune ad un intervento sperimentale; intervento che il comune non attuò. Ora la regione Lazio ha di nuovo incaricato lo studio Volta di Savona che ha presentato un progetto pilota a carattere sperimentale che prevede la costruzione di pannelli soffici perpendicolari alla battigia costituiti da sacchi riempiti di pietrisco. Tale intervento è attualmente in corso.

A base dello studio è stata posta l'ipotesi che le opere costituenti barriera parallela alla costa, in quanto funzionano da trappola per le sabbie in circolazione, ri-

solvano il problema locale a danno dei litorali limitrofi. L'ufficio del genio civile per le opere marittime di Roma ritiene che l'ipotesi formulata non corrisponda ai fenomeni meteomarinari riscontrati in quanto il depauperamento delle sabbie è principalmente dovuto all'azione nell'attacco frontale del moto ondoso.

Comunque poiché le opere tradizionali parallele alla costa, barriere frangenti sia esse emergenti che soffici, creerebbero alterazione all'assetto del litorale non è possibile darvi corso stante la sperimentazione in atto e perdurando il parere negativo del comune all'esecuzione di opere rigide.

Il Ministro: NICOLAZZI.

RAUTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — in merito alla crisi lamentata dalla multinazionale « Videocolor » operante nell'agglomerato di Anagni (Frosinone) e specialmente nella produzione di componenti ad alta tecnologia per televisori a colori — se corrisponde al vero che:

1) la direzione della società indicata ha richiesto, nello scorso mese di ottobre, la cassa integrazione guadagni per 882 dei suoi dipendenti dallo stabilimento di Anagni, sulla base di un'asserita crisi temporanea nel settore dei cinescopi di grande formato (27 pollici), di cui veniva lamentata una enorme giacenza e ciò in presenza di un mercato, a detta della « Videocolor », orientato verso il piccolo formato (19 pollici), ove predominerebbero i prodotti nipponici;

2) nello stabilimento anagnino della citata multinazionale vengano anche prodotti cinescopi da 19 pollici utilizzando componenti di origine « Hitachi » il che, se vero, autorizzerebbe seri dubbi sull'asserita difficoltà da concorrenza orientale;

3) in Francia, precisamente a Lione, esiste uno stabilimento appartenente alla

medesima multinazionale e denominato « Videocolor S.A. », che proprio nello scorso ottobre avrebbe motivato una nuova sala schermi per la produzione di cinescopi a grande formato (27 pollici);

4) successivamente, all'inizio circa del corrente mese di novembre, il citato impianto francese avrebbe patito parziali difficoltà tecniche che ne avrebbero limitato il funzionamento;

5) in sospetta coincidenza di tempi la medesima società che gestisce l'impianto nel frusinate ha chiesto la riduzione, a 516, delle unità da avviare in cassa integrazione guadagni con ripristino, per il periodo già previsto di cassa integrazione, della linea di produzione per cinescopi a grande formato (27 pollici), limitando, però, la produzione al semilavorato che verrebbe, poi, inviato, per il completamento, in Francia. (4-06209)

RISPOSTA. — Difficoltà congiunturali e di settore — unitamente a negativi fattori aziendali — hanno determinato (verso la fine del 1980) nella società Videocolor di Anagni (Frosinone) il crearsi e il temporaneo mantenersi di un pesante *surplus* di magazzino; il che, di conseguenza, ha richiesto un rallentamento della produzione culminato nella messa in cassa integrazione di 516 operai nel dicembre 1980 e di 780 nel marzo-aprile 1981.

Contemporaneamente è stato avviato un piano di razionalizzazione dei sistemi di produzione per il recupero della produttività e per il riutilizzo delle attrezzature precedentemente destinate alla produzione, ora cessata, di parti per la Videocolor di Lione. Il ritorno ad accettabili livelli di competitività, soprattutto in campo internazionale, oltre ad una più efficiente organizzazione aziendale presuppone anche un contenimento dei costi che, secondo la società passerebbe obbligatoriamente attraverso una riduzione della manodopera in eccesso.

Di recente la situazione ha subito una evoluzione: secondo accordi con le forze sindacali la società ha provveduto a redistribuire il carico di lavoro su quattro tur-

ni (invece che tre) per sei giornate lavorative. Si dovrebbe verificare di conseguenza un aumento nella produzione, secondo prospettive di collocamento che concordano con positive previsioni già formulate dalla società per l'anno in corso e per il 1982. La diversa organizzazione del lavoro ha portato, comunque, ad una eccedenza di 140 addetti per i quali è stata richiesta la cassa integrazione straordinaria, mentre con il blocco del *turn-over* e ricorrendo ad eventuali prepensionamenti si prevede di giungere ad un riequilibrio occupazionale entro il 1982: su queste ipotesi è stato concluso un accordo sindacale su base aziendale. Attualmente, presso gli uffici del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno trovansi in attesa di definizione una richiesta di agevolazioni della citata società per un programma di investimenti realizzato tra il 1975 e 1977 e finalizzato all'adozione della nuova tecnologia *precision in line*.

La definizione di tale pratica è subordinata ad alcune verifiche intese ad accertare, da una parte il mantenimento nell'attuale fase produttiva degli impianti realizzati (per i quali devono essere concessi gli incentivi), dall'altra la volontà della società a proseguire gli investimenti con l'avvio del preannunciato piano di riorganizzazione aziendale con il quale si punta alla razionalizzazione dei sistemi di produzione e alla qualificazione verso un nuovo prodotto di buone prospettive (schermo piccolo a 19 pollici).

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:
SIGNORILE.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere —

premesso che il comune di Cefalù, nell'ambito dell'area metropolitana di Palermo, rappresenta un polo turistico di grande richiamo per le correnti straniere attratte nel bacino mediterraneo e che

tale polo ha fatto registrare nel 1980 un incremento di oltre il 35 per cento di presenze e cioè l'incremento più elevato per la Sicilia, con riflessi positivi nell'economia dell'area metropolitana di Palermo in cui Cefalù è integrata;

tenuto presente che in detta area metropolitana l'unico porto turistico, già individuato dalla regione Sicilia, è quello di Cefalù il cui progetto, finanziato in parte dalla regione Sicilia ed in parte dal Ministero dei lavori pubblici, non è stato ancora pienamente realizzato per mancanza degli ulteriori finanziamenti, cosa che pregiudica la definitiva realizzazione dell'opera e la conservazione delle infrastrutture costruite a causa delle mareggiate che colpiscono le opere non ultimate -

quali iniziative ritenga disporre per permettere la ultimazione di detto porto turistico, includendolo, così come richiesto dalla locale amministrazione comunale, nel progetto speciale dell'area metropolitana di Palermo, e quali iniziative ritenga adottare per integrare il sistema viario dell'area metropolitana di Palermo mediante la inclusione in detto progetto speciale della circonvallazione esterna di Cefalù. (407921)

RISPOSTA. — In ordine alle opere di completamento del porto turistico di Cefalù il CIPE nella seduta del 21 dicembre 1978 ha approvato i criteri per la elaborazione tecnica e per il primo avvio operativo del progetto speciale per l'area metropolitana di Palermo; in tali criteri, in particolare, si dice esplicitamente che il progetto speciale interverrà sulle seguenti funzioni:

- viabilità e porti;
- industriale;
- terziaria e commerciale;
- recupero del patrimonio edilizio esistente e riqualificazione del tessuto urbano;
- culturale e terziaria superiore;

Viene pertanto esclusa la possibilità che il progetto speciale intervenga nel settore turistico. Tale esclusione, d'altra par-

te, è motivata dal fatto che la regione Siciliana con legge n. 78 del 1976 ha stanziato 70 miliardi per l'incentivazione di tale settore attraverso opportune forme di ausilio finanziario che sono sfociate in un preciso programma contenuto nel Piano regionale per lo sviluppo del Turismo.

Per quanto concerne invece la inclusione, tra le opere previste nel Progetto Speciale dell'Area Metropolitana di Palermo, della Circonvallazione esterna di Cefalù, si comunica che il Presidente della Regione siciliana nella riunione del Comitato di coordinamento del progetto speciale, ha evidenziato l'esigenza, già sollevata dall'Amministrazione Comunale di Cefalù, di prendere in esame la inclusione dell'asse di circonvallazione della città di Cefalù tra le opere di competenza del progetto speciale.

Attualmente - sulla base dei risultati degli studi avviati dalla Cassa nell'intera area metropolitana, in particolare di quello relativo al Piano dei trasporti e di quello socio-economico - si sta verificando quali interrelazioni sussistano tra l'ambito produttivo di Cefalù e l'intera Area Metropolitana di Palermo ed in particolare quale peso rivesta, per la fluidità della movimentazione gravitante nell'intera area, l'asse di circonvallazione della città di Cefalù.

Il Ministro: SIGNORILE.

SANTI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

se sono a conoscenza che in Italia vengono importati ogni anno circa 3 milioni e 500.000 quintali di banane per un valore complessivo di valuta pregiata in esportazione di oltre 170.000.000 di dollari;

se sono in grado di confermare le notizie comparse sulla stampa secondo le quali 4 multinazionali: United Brands Company/Standard Fruit Company/Pacific Fruit Company/Del Monte Company

hanno imposto attraverso loro società collegate italiane il loro monopolio sul mercato italiano dopo averlo suddiviso in quote per evitare la concorrenza ed impedire che il prezzo di vendita del prodotto sia adeguato ai costi;

se sono a conoscenza che due delle società: Comafrica SpA (Standard Fruit Company) e Pacific Fruit Company operano in Italia nello stato di commissionarie, privilegio concesso solo a loro, e che quest'ultima sembra invii i ricavi alla sua sede nelle Bahamas;

se sono a conoscenza del fatto che nelle scorse settimane le autorità doganali, tramite la dogana di Livorno, hanno vietato l'importazione di parte del carico di una motonave trasportante banane acquistate direttamente da una società italiana ponendola sullo stesso piano delle grandi Holdings internazionali che nel nostro Paese operano attraverso società prestanome e i cui profitti vengono riesportati all'estero;

se sono a conoscenza del fatto che per tali manovre di schiacciamento della concorrenza il consumatore italiano è costretto ad acquistare un prodotto, per cui spende 2.000.000.000 al giorno, scadente qualitativamente e nutritivamente a causa della lunga conservazione a cui viene sottoposto;

se sono a conoscenza del fatto che le suddette Società, abusando della loro « posizione dominante », hanno di fatto creato un monopolio privato col quale impediscono la libera concorrenza degli operatori italiani;

quali provvedimenti le competenti autorità intendano adottare per razionalizzare l'importazione di un prodotto straniero in mano a queste multinazionali che escludono l'interesse del Paese produttore e consumatore, specie dopo le recenti vicende del « cambio internazionale » tenendo soprattutto conto del fatto che in Italia si distruggono annualmente enormi quantità di frutta di valore nutritivo pari, se non superiore, a quello delle banane come le pesche, gli aranci, ecc.;

se non intendano adottare provvedimenti per stabilire nel nostro mercato una situazione oggettiva di libera concorrenza operando al fine di contenere la situazione di monopolio delle multinazionali, peraltro vietato dalla legge;

se ritengono, infine, di voler incentivare in questo settore le iniziative degli imprenditori italiani, iniziative che si avvalgono di un rapporto diretto con i « paesi produttori » a fronte della intermediazione delle Holdings internazionali creando un reale interscambio. (4-06907)

RISPOSTA. — I dati ISTAT relativi al 1980 registrano importazioni di banane fresche pari a tonnellate 285.492 e a 111.645 milioni di lire in valore.

Le quantità indicate si riferiscono per circa il 15 per cento ad importazioni di prodotti a regime comunitario, ovvero provenienti da paesi ACP (protocollo banane della convenzione di Lomè) - gli uni e gli altri importati liberamente sotto il profilo quantitativo ed esenti da dazi doganali - e per il restante 85 per cento circa ad importazioni da paesi terzi, sottoposte invece ad un dazio *ad valorem* del 20 per cento nonché a restrizioni quantitative.

A tutela della produzione di frutta nostrana, le autorità italiane, nonostante le pressioni provenienti dai paesi interessati, si sono sempre dichiarate contrarie ad un qualsiasi aumento del contingente quantitativo sulle importazioni da paesi terzi. Infatti, da vari anni, il contingente stesso è rimasto fissato in 255 mila tonnellate, delle quali 245 mila da importare via mare e diecimila via terra, con il sistema della dogana controllata ed attraverso le dogane abilitate ai controlli fitosanitari. Il contingente in parola è ripartito in quote mensili modulate in modo tale da tener conto dell'andamento della produzione di frutta nazionale. È ammessa la possibilità di concedere una tolleranza in supero alle quote stesse, nella misura massima dell'1 per cento. Non è ammesso, invece, in alcun modo, l'utilizzo anticipato o posticipato delle quote relative ai singoli mesi, né è consentito, a coloro che effettuano

importazioni via mare, di compiere operazioni di importazione anche attraverso le dogane terrestri. Tutte le banane importate — comprese anche quelle di origine comunitaria o ACP, importate liberamente, come si è detto, attraverso il sistema dell'autorizzazione rilasciata in via automatica — debbono essere accompagnate anche dal relativo certificato d'origine e sono soggette ad un'imposta di consumo di lire 350 al chilogrammo.

Quanto alla situazione di oligopolio che le multinazionali del settore avrebbero imposto sul mercato italiano, si sottolinea che — relativamente sempre alle importazioni contingentate — il citato sistema della dogana controllata risponde ad intrinseci criteri di neutralità, in quanto, nei limiti delle quote mensili fissate, l'importazione è consentita man mano che in dogana viene presentata la dichiarazione di importazione. Le eventuali distorsioni, pertanto, sono da imputare alla struttura del mercato internazionale più che al regime di importazione. Non è superfluo far presente, comunque, che questo Ministero, al fine di ovviare agli effetti anche indiretti che si connettono alla diversa potenzialità delle compagnie di importazione, ha esaminato approfonditamente, nel corso anche di apposite riunioni, le difficoltà lamentate da alcuni operatori: ma allo stato attuale non è ancora emersa alcuna possibilità di modificare proficuamente il regime in vigore.

Quanto, infine, ad altro profilo preso in considerazione dall'interrogante, il Ministero delle finanze ha fatto presente che in occasione dell'apertura del contingente mensile per l'importazione di banane dai paesi terzi sono state presentate presso le dogane di mare richieste di sdoganamento per un quantitativo che eccedeva del 20 per cento la quota contingentale prevista. Di conseguenza, sulla base dei previsti criteri di uniformità, sono state operate riduzioni proporzionali alle singole richieste degli operatori. Alla società italiana citata nella interrogazione che aveva presentato a Napoli (e non a Livorno) un carico di circa 800 tonnellate, è stato, pertanto, con-

sentito lo sdoganamento di un quantitativo pari a circa 640 tonnellate.

*Il Ministro del commercio
con l'estero: CAPRIA.*

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali sistematici controlli vengono effettuati sulle acque del fiume Reno ad evitare che i territori bolognesi, ravennati e ferraresi attraversati continuino a correre i pericoli del passato, in considerazione anche del fatto che il fiume in questione alimenta alcuni non secondari acquedotti.

Per conoscere, ancora, se risponde a verità che il Laboratorio provinciale di igiene di Bologna, alla fine dello scorso mese di febbraio, ha rilevato che alcuni campioni di acqua prelevati dal torrente Lavino (affluente del Samoggia e del Reno) presentavano un « grave stato di inquinamento dovuto a notevolissime quantità di cromo esavalente ». (4-08241)

RISPOSTA. — La regione Emilia-Romagna, competente per territorio, ha fatto presente che i controlli sul fiume Reno sono effettuati dall'Azienda municipalizzata gas di Ravenna, che gestisce l'acquedotto della città, con prelievi ed analisi giornalieri. Controlli periodici sono infine effettuati anche dal laboratorio di igiene e profilassi. La frequenza delle analisi ed il numero dei parametri analizzati consente di avere un quadro completo ed aggiornato delle caratteristiche dell'acqua e di valutare la sua idoneità a fini potabili sulla base delle vigenti norme.

A seguito di tali sistematici ed assidui controlli è stata riscontrata, nel febbraio 1981, la presenza episodica di cromo nell'acqua del Reno. Poiché il contenuto di cromo nelle acque del fiume Reno in condizioni normali è praticamente nullo, la esistenza di questo metallo, anche se in concentrazioni estremamente basse, ha indotto le autorità ad attuare un controllo più severo che ha portato alla individua-

zione della fonte di emissione. Infatti è stato possibile dimostrare che la presenza di tale elemento era dovuta a scarichi da parte di una ditta di trattamenti superficiali dei metalli, nei confronti della quale, ubicata nel comune di Monte San Pietro (Bologna), è stata predisposta una ordinanza di revoca della autorizzazione di scarico ed una denuncia all'autorità giudiziaria, come previsto dalle leggi vigenti.

In seguito a tali interventi, non è più stata riscontrata presenza di cromo nell'acqua del Reno, come dimostrato dai numerosi controlli effettuati successivamente all'episodio sopra menzionato. Durante il fenomeno di inquinamento la concentrazione di cromo nelle acque del fiume Reno, in corrispondenza dell'opera di presa dell'acquedotto, per effetto della diluizione delle acque nonché degli interventi tecnici adottati dall'ente gestore, non ha mai superato il limite previsto dalla circolare del Ministero della sanità del 24 aprile 1977, n. 33. Inoltre, i controlli effettuati sui pozzi di subalveo adiacenti al tratto di fiume più inquinato hanno dimostrato assenza di inquinamento nella falda sotterranea.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il soldato Amedeo Volpe, deceduto, era titolare di una pensione di guerra;

la vedova del sopra nominato, Norina Paolini, residente a Pescara in via beato Nunzio Sulprizio, chiese ed ottenne a suo tempo la reversibilità del trattamento pensionistico con determinazione n. 9732 del 7 giugno 1980;

la pensione di cui trattasi ha il numero di iscrizione 5867869, posizione n. 3188637 e si trova presso la Direzione generale delle pensioni di guerra, Ispettorato generale pagamenti —

quali motivi ostacolano la definizione della pratica e l'invio del libretto pensionistico alla citata Norina Paolini vedova Volpe. (4-08166)

RISPOSTA. — Con istanza del 6 febbraio 1980, il signor Amedeo Volpe — già titolare di pensione a vita di quarta categoria per il complesso delle infermità bronchite cronica asmatiforme con segni ecografici di cuore polmonare e blanda sclerosi biapicale in deperito — chiese di essere sottoposto a nuova visita per aggravamento delle cennate affezioni, visita che, per il sopravvenuto decesso di detto invalido, non poté essere eseguita dalla competente commissione medica per le pensioni di guerra di Chieti.

Pertanto, si è reso necessario, per definire la suindicata istanza, avviare istruttoria preliminare per conoscere le cause che determinarono il decesso del signor Volpe. A tal fine, in data 1° aprile 1981, è stato chiesto al comune di Pescara di trasmettere il certificato necroscopico del defunto istante. L'acquisizione di detto documento, che non risulta sinora pervenuto, riveste carattere di particolare importanza; infatti, qualora il signor Volpe sia deceduto per le stesse infermità per le quali era pensionato, si dovrà interpellare la commissione medica superiore per un conclusivo parere tecnico-sanitario in ordine alla classificazione periodica delle infermità medesime, con riferimento alla data di presentazione della relativa domanda di aggravamento.

Tale parere, ovviamente, costituirà anche la base per la determinazione del trattamento pensionistico definitivo da attribuire alla signora Norina Paolini, vedova del suindicato dante causa. Si assicura l'interrogante che appena perverrà il certificato necroscopico del defunto signor Volpe, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra (posizione n. 9062390) riguardante il signor Rocco Paravia, nato a Francavilla al Mare l'11 febbraio 1911 e residente in

Vacri (Chieti), la cui infermità è stata riscontrata dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Chieti, a seguito di visita effettuata in data 8 luglio 1980. (4-08607)

RISPOSTA. — Dalla documentazione sinora acquisita al fascicolo degli atti relativo al signor Rocco Paravia, non sono emersi elementi di giudizio atti a comprovare la dipendenza da causa di servizio di guerra delle infermità bronchite cronica enfisematosa, miocardiosclerosi ed artrosi lombare per le quali la commissione medica per le pensioni di guerra di Chieti, nella visita collegiale cui accenna l'interrogante, aveva proposto l'assegnazione alla seconda categoria rinnovabile per anni tre. Infatti, il foglio matricolare del signor Paravia non contiene alcuna annotazione di ricoveri, né precisazioni in ordine a malattie che il medesimo avrebbe sofferto durante l'ultimo conflitto; inoltre, lo stesso interessato non ebbe a denunciare infermità di sorta al rientro dalla prigionia. Infine, il competente distretto militare, all'uopo interpellato, ha comunicato che nella cartella personale del predetto istante non è custodito alcun carteggio sanitario.

Tuttavia, ai fini di non trascurare alcuna possibilità di indagine, si è ritenuto opportuno, in data 13 maggio 1981, invitare il signor Paravia a produrre tutti i documenti sanitari, eventualmente in suo possesso, relativi alle surriferite affezioni, ovvero, nel caso che fosse stato ricoverato presso ospedali civili oppure avesse fruito di assistenza medica da parte di enti mutualistici, a fornire dettagliate informazioni in proposito. Si assicura l'interrogante che appena sarà pervenuta la certificazione probatoria di cui sopra è cenno, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere, con riferimento alla risposta fornita dal Ministro del tesoro in data

23 dicembre 1980 alla interrogazione numero 4-05152, se il supplemento di istruttoria relativo al ricorso gerarchico inoltrato dal signor Vincenzo Cetrullo e assunto a protocollo con il numero 62314/RIGE è stato concluso; e, in caso negativo, per quali motivi. (4-08609)

RISPOSTA. — In merito al ricorso gerarchico n. 62314 RIGE presentato dal signor Vincenzo Cetrullo contro la determinazione direttoriale del 30 maggio 1979, n. 2639641/Z, con la quale al predetto fu negato diritto a pensione per assenza di pregressa infezione malarica e per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'artrosi e della bronchite, all'interrogante venne comunicato, fra l'altro, che per la definizione del cennato gravame si era reso necessario effettuare un supplemento di istruttoria. E ciò allo scopo di non trascurare alcuna possibilità di indagine, avendo l'interessato precisato, nel presentare il ricorso in questione, di essere stato ricoverato per bronchite e reumatismo presso l'ospedale militare Regina Elena di Roma dal 23 agosto 1941 al 2 settembre 1941.

Tale supplemento di istruttoria non ha avuto, però, esito favorevole. Infatti, l'ospedale militare Celio di Roma, all'uopo interpellato, ha fatto conoscere di non aver rintracciato, tra il carteggio sanitario del disciolto ospedale militare Regina Elena, alcuna cartella clinica o una qualsiasi certificazione sanitaria del signor Cetrullo relativa al ricovero di cui sopra è cenno. Per altro, lo stesso interessato, che nel proporre il gravame aveva fatto riserva di presentare documenti o memorie, non ha fatto sinora pervenire alcuna documentazione probatoria a sostegno di quanto affermato nel suo ricorso.

Pertanto, non essendo emersi elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato, è stato predisposto schema di decreto ministeriale che prevede il rigetto del ricorso gerarchico presentato, dal signor Cetrullo, contro la surriferita determinazione direttoriale. Su detto schema di decreto, però, dovrà ora

pronunciarsi, a norma dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, al quale è stato già trasmesso il relativo fascicolo degli atti n. 9062946/D.

L'interessato, comunque, sarà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che in data 5 gennaio 1981, prot. 58341/RIGG, il Ministero del tesoro, direzione generale delle pensioni di guerra, invitava il signor Felicino Casciola, residente in Chieti, via F. Ferri 18, padre di Glauco, a rimettere la propria situazione tributaria concernente l'IRPEF allo scopo di completare la pratica di pensione che lo riguarda — quale è lo stato della pratica di cui trattasi e se non ritenga dover intervenire al fine di assicurarne la rapida definizione. (4-08980)

RISPOSTA. — Con decreto n. 6415 emesso dalla direzione provinciale del Tesoro di Imperia il 20 novembre 1978, venne respinta l'istanza con la quale il signor Feliciano Casciola, in data 12 dicembre 1974, aveva chiesto di conseguire pensione indiretta in qualità di genitore del civile Glauco deceduto per fatto di guerra. E ciò in quanto il predetto, alla data di presentazione della surriferita domanda, risultò in possesso di un reddito complessivo netto — determinato ai sensi dell'articolo 88-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597 — superiore a quello previsto dalle disposizioni di legge, allora vigenti, per poter conseguire il cennato beneficio. L'articolo 67 della legge 18 marzo 1968, n. 313 — recepito dall'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 — stabilisce, infatti, che il diritto alla pensione indiretta dei genitori, collaterali od assimilati del militare o del civile, deceduti a causa della

guerra è subordinato, tra l'altro, alle condizioni economiche dei suindicati richiedenti.

Avverso il surriferito provvedimento di diniego, il signor Casciola ha presentato, ai sensi dell'articolo 115 del succitato decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, ricorso gerarchico n. 58341/RI-GE a seguito del quale si è proceduto alla revisione della pratica pensionistica relativa al predetto ricorrente e, in particolare, alla sua posizione tributaria. Dalla nuova certificazione acquisita al fascicolo degli atti è risultato che l'interessato, a far tempo dall'anno 1977, è venuto a trovarsi in possesso di un reddito complessivo netto inferiore a quello stabilito, dall'attuale normativa, per l'attribuzione del beneficio pensionistico.

Pertanto, è stato predisposto, in favore del signor Casciola, schema di decreto ministeriale che prevede, a parziale accoglimento del ricorso gerarchico in questione, la concessione della pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° gennaio 1977.

Su detto schema di decreto, però, dovrà ora pronunciarsi, a norma del quinto comma del citato articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, al quale è stato già trasmesso il relativo fascicolo degli atti n. 195393/AG.

L'interessato, comunque, verrà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

TASSONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere come mai la signora Francesca Montesano non ha riscosso nessuna rata della pensione di guerra, nonostante sia stata emessa nei confronti della predetta la determinazione concessiva numero 660073 sin dal 17 novembre 1977, ed il relativo ruolo di pagamento sia stato inviato alla direzione provinciale del tesoro di Catanzaro. (4-06374)

RISPOSTA. — Con lettera del 6 marzo 1980, la Direzione generale delle pensioni di guerra ha comunicato all'interrogante, in risposta alle premure in favore della signora Francesca Montesano, che nei riguardi della predetta era stata emessa determinazione direttoriale concessiva del 17 novembre 1977, n. 660073/Z, e che il relativo ruolo di pagamento era stato trasmesso, per l'esecuzione, alla competente direzione provinciale del Tesoro. Tale risposta, però, è risultata inesatta. Infatti, è stato ora accertato che la determinazione direttoriale n. 660073/Z, di cui sopra è cenno, non riguarda la persona segnalata nell'interrogazione, bensì un omonimo già domiciliato a Capistrano (Catanzaro) ed attualmente residente a Roma.

Per quanto concerne, invece, la signora Francesca Montesano, cui in effetti si riferisce l'interrogante risulta che in favore della stessa è stata emessa determinazione direttoriale del 13 settembre 1980, n. 670262/Z. Con il cennato provvedimento, approvato dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 19 marzo 1981, alla predetta è stato concesso, quale orfana maggiorenne inabile dell'invalido di guerra Vincenza Montesano, il trattamento di reversibilità previsto dall'articolo 59 della legge 18 marzo 1968, n. 313, a decorrere dal 1° marzo 1976, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. Detta determinazione direttoriale è stata trasmessa, con il relativo ruolo di iscrizione n. 7392124, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Catanzaro con elenco del 20 maggio 1981, n. 7, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Francesca Montesano.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

TRANTINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per il coordinamento interno delle politiche comunitarie.* — Per sapere: quali sia-

no le cause che hanno, fino ad oggi, ostacolato la piena attuazione del dettato della legge 18 marzo 1968, n. 241, che prevede interventi straordinari volti a favorire la rinascita economica e sociale dei comuni terremotati del Mistrettese (Messina);

quali provvedimenti sono stati, o saranno adottati, per dare concreto e definitivo impulso alle statuizioni della legge n. 241 del 1968;

quali altri provvedimenti ritengano possibili e praticabili e quali iniziative intendono adottare affinché, di concerto con la regione siciliana, con la Cassa per il Mezzogiorno, e con la Commissione CEE per le politiche regionali, si promuovano, nell'ambito delle rispettive competenze ma col necessario coordinamento, le intese opportune;

quali iniziative intendano promuovere per punire eventuali colpevoli e irresponsabili ritardi. (4-05905)

RISPOSTA. — La legge 18 marzo 1968, n. 241 (che ha convertito con modifiche il decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79) riguarda la ricostruzione e la ripresa economica dei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968 e all'articolo 59 intende favorire la rinascita economica e sociale dei comuni indicati dagli articoli 1 e 44-ter del decreto-legge 22 gennaio 1968, n. 12, e della relativa legge di conversione 18 marzo 1968, n. 182, nonché dell'articolo 1 del decreto-legge 15 febbraio 1968, n. 45 convertito in legge con provvedimento legislativo 18 marzo 1968, n. 240.

In particolare la zona del Mistrettese cui si riferisce l'interrogante è menzionata all'articolo 44-ter della citata legge n. 182 del 1968 e benché colpita dal sisma dell'ottobre-novembre 1967 è da ritenersi equiparata a quella colpita dal sisma del gennaio del 1968 (terremoto del Belice). Gli articoli da 36-bis a 36-quinquies precisano per la zona del Mistrettese gli adempimenti demandati a questo Ministero, in base agli articoli 1 e 3 della predetta

legge (e cioè il ripristino delle opere pubbliche e la concessione dei contributi).

Detti adempimenti sono stati portati a termine fino all'esaurimento delle somme stanziare e precisamente lire 7.300 milioni, in base all'articolo 36-ter della legge n. 241, a lire tre miliardi, in base all'articolo 7 della legge 94 del 15 aprile 1973. Le erogazioni effettuate rappresentano una parte delle somme necessarie che vengono stimate in lire 100.750 milioni.

L'articolo 49 della citata legge 241 non prevede interventi straordinari per favorire la rinascita economica e sociale dei comuni del Mistrettese (e del Belice), ma solo incombenze promozionali. Le somme stanziare sono state tutte erogate nei tempi previsti dalle richiamate disposizioni normative per cui non sono rilevabili ritardi.

Il Ministro: NICOLAZZI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale del ricorso gerarchico per aggravamento di malattia presentato dal signor Zeno Botta, residente a Alta Gracia (Cordoba) Argentina, contraddistinto con il n. 23345/RI-GE, i cui atti relativi sono stati trasmessi dalla direzione generale delle pensioni di guerra al comitato di liquidazione nel gennaio del 1980. (4-07043)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale n. 3386967/Z del 14 maggio 1973, al signor Zeno Botta, riconosciuto affetto da reumatismo poliarticolare e vertebrale cronico con sciatalgia bilaterale, venne concesso, alla scadenza dell'assegno di settima categoria fruita per il periodo dal 1° febbraio 1966 al 31 gennaio 1972, ulteriore trattamento pensionistico di settima categoria per la durata di anni due a decorrere dal 1° febbraio 1972 e da durare sino al 31 gennaio 1974. E ciò in conformità del parere espresso dalla commissione medica superiore nella seduta del 10 novembre 1972.

Avverso il suindicato provvedimento, l'interessato presentò, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, ricorso gerarchico n. 23345/RI-GE, eccettuando che, data la gravità e la irreversibilità della surriferita affezione, avrebbe dovuto essergli attribuita, invece, pensione vitalizia. In sede di esame del cennato gravame è risultato che, con successiva determinazione direttoriale del 10 ottobre 1978, n. 3468354/Z detto assegno rinnovabile di settima categoria era stato convertito in pensione vitalizia a far tempo dal 1° febbraio 1974.

Pertanto, essendo venuta meno la materia del contendere per effetto di quest'ultimo provvedimento, è in corso di emissione decreto ministeriale con il quale il succitato ricorso gerarchico viene dichiarato estinto. E ciò su proposta formulata, ai sensi dell'articolo 115, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 16 giugno 1981. Non appena perfezionato, detto decreto ministeriale verrà notificato al signor Botta nelle forme di legge.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

ZANINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - considerato che il signor Ghilardi Rino, abitante in via Samarani 5, Crema, andato in pensione il 1° gennaio 1978, posizione assicurativa CPDEL numero 7173447, malgrado assicurazioni in più circostanze espresse, a tutt'oggi è ancora in attesa di definizione della pensione e di riliquidazione - a che punto sia l'iter della pratica. (4-09069)

RISPOSTA. — La Direzione generale degli istituti di previdenza ha conferito al signor Ghilardi la pensione ordinaria di annue lorde lire 4.017 mila a decorrere dal 1° gennaio 1978, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione del servizio da lui prestato alle

dipendenze dell'ospedale Maggiore di Crema dal 1° luglio 1945 al 31 dicembre 1977, nonché di dieci anni di abbuono, concessi ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336 e di una campagna di guerra. Gli atti di conferimento e di pagamento della pensione sono stati spediti, rispettivamente al comune di Crema e alla direzione provinciale del Tesoro di Cremona in data 14 aprile 1981. Con l'occasione si precisa che agli atti della predetta direzione generale non risulta alcuna richiesta di riliquidazione del trattamento di quiescenza.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

ZANINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la situazione della pratica di liquidazione e di pensione di Stanzù Antonino, ex dipendente ONMI, cassa CPDEL, posizione 2782901, ora deceduto, e di reversibilità per la signora Mussa Stanzù Francesca. (4-09361)

RISPOSTA. — La direzione generale degli istituti di previdenza — per il servizio prestato dal signor Stanzù alle dipendenze del comune di Crema, ove era stato assunto per lo scioglimento dell'ONMI (Opera nazionale maternità e infanzia), dal 1° gennaio 1976 al 6 luglio 1977 — con deliberazione del presidente del consiglio di amministrazione del 16 novembre 1979, resa esecutiva con decreto del 5 dicembre 1979, n. 8299, ha conferito al medesimo l'indennità *una tantum* di lire 640.178 in luogo di pensione, con costituzione della posizione assicurativa INPS per il corrispondente periodo di iscrizione CPDEL (Cassa di previdenza dipendenti enti locali), ai sensi della legge 2 aprile 1958, n. 322.

A tale somma, corrispondente all'indennità conferita, è stato poi sommato l'onere differenziale ammontante a lire 1.425.770, posto a carico della CPDEL, in modo da raggiungere l'importo totale di lire 2.065.945 versato all'INPS di Cremona con mandato del 16 ottobre 1980, n. 7033. Il decreto

di conferimento di tale indennità è stato, quindi, consegnato, tramite il comune di Crema, alla signora Mussa, in quanto nel frattempo il signor Stanzù era deceduto, il 10 novembre 1980.

Pertanto la signora Mussa non può vantare nessun diritto a pensione da parte della CPDEL, ove per altro non risulta pervenuta alcuna domanda in tal senso; ella, invece, dovrà inoltrare richiesta di pensione all'INPS per il servizio prestato dal defunto marito presso l'OMNI al quale sarà cumulato il periodo reso presso il comune di Crema con iscrizione alla CPDEL i cui contributi, come già precisato, sono stati trasferiti presso quella gestione.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

ZOPPETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali sono i motivi che ostacolano e intralciano l'iter amministrativo della pratica di pensione di guerra n. 9066062 presentata dal signor Cappella Giovanni, nato il 28 luglio 1922 e residente a Lodi (Milano), dopo che il 24 novembre 1980 la commissione medica gli comunicava che gli era stata riscontrata una infermità di quarta categoria per anni due. (4-08640)

RISPOSTA. — Per definire l'istanza con la quale il signor Giovanni Cappella ha chiesto di conseguire trattamento pensionistico di guerra, si è reso necessario interpellare, ai sensi dell'articolo 107 — comma quarto — del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, la commissione medica superiore per un conclusivo parere tecnico-sanitario. E ciò ai fini di stabilire se l'infermità riscontrata all'interessato, nella visita collegiale subita presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Milano il 23 ottobre 1980, possa, comunque, essere messa in relazione con il servizio militare dal medesimo prestato durante il conflitto 1940-1945.

Si assicura l'interrogante che appena il suindicato superiore collegio medico, opportunamente sollecitato, avrà formulato, al riguardo, il proprio avviso, verranno adottati, con ogni possibile premura, i conseguenti provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

ZOPPETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia il giudizio espresso dal collegio medico legale sulle condizioni di salute dell'ex militare Novarini Clemente, nato il 18 maggio 1914 e domiciliato a Celle Ligure (Savona) con la visita effettuata il 24 marzo 1981:

per sapere quali siano le risultanze di tale visita, tenuto conto che è stata effettuata sulla base del ricorso n. 850676/225 con il fine di ottenere il diritto alla pensione di guerra. (4-08641)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 4 aprile 1945, n. 3386, al signor Clemente Novarini venne negato diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra delle infermità lieve radicolo-neurite sciatica sinistra, scoliosi lombare e postumi di mio-

cardite con lieve risentimento mitralico. Contro il surriferito decreto — che a causa della irreperibilità dell'interessato fu notificato il 12 febbraio 1975 per il tramite del comune di Celle Ligure — venne presentato ricorso giurisdizionale n. 850676 a seguito del quale il fascicolo degli atti, relativo al predetto, fu trasmesso dalla Direzione generale delle pensioni di Genova alla Corte dei conti, ove tuttora trovati, per la trattazione del cennato gravame.

Ciò premesso, poiché, come è dato desumere dal testo, l'interrogante ha chiesto di conoscere quale esito abbia avuto la visita che, in relazione al suindicato gravame sarebbe stata effettuata dal collegio medico-legale, deve farsi presente che tale questione esula dalla competenza della predetta direzione generale di detta magistratura; è risultato intanto che gli atti relativi al signor Novarini sono stati effettivamente inviati al suindicato collegio medico-legale per un conclusivo parere tecnico-sanitario in ordine alle infermità accusate dal ricorrente, parere che non è stato ancora emesso.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.